

“Sappiamo che sei
venuto da Dio
come **maestro...**”

PPD 2019/2020 • 1^a TAPPA

Avvento - Natale - T. Ordinario (I)

Sussidio per l'animazione
delle **COMUNITÀ**

INDICE

Veglia di Avvento

Celebrare l'attesa per imparare ad accogliere	5
--	----------

Novena di Natale

Aspettando un Dio che continua a farsi vicino	21
--	-----------

Veglia di Natale

Accogliamo la Luce che illumina il mondo	43
---	-----------

Momento di fraternità

Vivere la fraternità per crescere nell'amore	55
---	-----------

SS. Quarantore

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo	61
---	-----------

▶ 1° schema: La gioia di poter ricominciare	63
▶ 2° schema: Il coraggio di uscire nella notte	68
▶ 3° schema: La necessità di andare al di là dei segni	73
▶ 4° schema: La possibilità di camminare nella luce	78
▶ 5° schema: Il bisogno di rinascere dall'alto	83

Appendice

Strumenti per l'Assemblea	89
----------------------------------	-----------

▶ Veglia di Avvento - opuscolo	91
▶ Novena di Natale - foglietto	101
▶ Veglia di Natale - opuscolo	105
▶ Momento di fraternità - foglietto	111
▶ SS. Quarantore - foglietti	115

PRESENTAZIONE

(Piano Pastorale Diocesano 2019-2020, pp. 22-24)

Le comunità vanno aiutate a sentirsi parte di un'unica Chiesa, che cammina in comunione con il suo Pastore e con le comunità vicine, in un continuo **movimento di uscita**

- verso il territorio e le sue povertà, per farsene carico;
- verso i cosiddetti “lontani”, per raggiungerli e portare loro l'annuncio del Vangelo.

La proposta generale per le Comunità prevede un **percorso** scandito da quattro passaggi dell'icona evangelica dell'**Incontro tra Gesù e Nicodemo** — in corrispondenza dei tempi dell'Anno Liturgico — allo scopo di ricentrarsi sull'ascolto della Parola, favorire l'incontro con Cristo e tirare fuori tutte quelle domande di senso che costituiscono un punto di partenza privilegiato per un autentico cammino di fede da continuare in seno alla comunità cristiana.

Sollecitati da Nicodemo, che nell'incontro con Gesù dà voce alle sue domande e comincia così il suo cammino di rinascita dall'alto, vogliamo proporre alle nostre comunità un **itinerario** che

- parte dalla vita comunitaria attraverso la ricerca delle motivazioni nella celebrazione del mistero dell'incarnazione (prima tappa);
- si orienta al territorio per un primo annuncio nei luoghi della quotidianità (seconda tappa);
- ritorna alla dimensione comunitaria per condividere l'incontro con il Risorto nella comunità ecclesiale (terza tappa);
- offre la possibilità di esperienze forti di vita cristiana per accompagnare e sostenere la scelta di fede (quarta tappa).

La **prima tappa**, che comprende l'**Avvento**, il **Natale** e la prima parte del **Tempo Ordinario**, ha come tema «**Sappiamo che sei venuto da Dio come maestro**» (Gv 3,2). Lo sfondo è costituito dalla venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. L'obiettivo è fare spazio in noi per accogliere la “pro-vocazione” di Dio in Gesù.

Celebrare

l'ATTESA

per imparare ad


accogliere



OBIETTIVO

- ➔ Introduci al tempo di Avvento e al nuovo anno liturgico-pastorale attraverso una celebrazione comunitaria da vivere — possibilmente — a livello cittadino o interparrocchiale, secondo le opportunità
- ➔ Riflettere comunitariamente sul senso dell'accoglienza e chiederne il dono mediante la preghiera, per vivere coerentemente il Vangelo e comprendere le motivazioni di fondo del Piano Pastorale Diocesano, che ci chiede di "amare la comunità... per una rinascita dall'alto"

OCCORRENTE

- Lampada lucernale da collocare nel presbiterio o in un posto visibile
- Quattro candele che durante la veglia saranno introdotte e collocate accanto alla lampada lucernale
- Candele per l'assemblea, da distribuire prima dell'inizio della veglia
- Turibolo e incenso per la venerazione dell'immagine della Madonna
- [Libretto per l'Assemblea](#)  [pag. 91](#)

Attendere... l'attesa e le attese

Guida:

La nostra esistenza si compone di piccole e grandi attese: aspettiamo l'autobus, l'offerta di lavoro ideale, la persona giusta, l'esito di un esame o anche solo una telefonata. Il verbo attendere deriva dal latino ad-tendere che significa tendere verso qualcosa o qualcuno; l'attesa è l'atteggiamento interiore che rende attivi, attenti e in tensione verso una cosa, una persona, una buona notizia.

Attendere è un'arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato, la maggior parte della gente la considera una perdita di tempo. Ma l'attesa è una dimensione fondamentale della vita, dice che non tutto è nelle nostre mani, ed è un atteggiamento religioso.

RITI DI INTRODUZIONE

La chiesa è semibuia e una musica da sottofondo introduce colui che presiede e gli altri ministri.

Celebrante:

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

Ap 1,4-5

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Carissimi fratelli e sorelle,
con questa liturgia vigiliare entriamo nel tempo santo dell'Avvento,
tempo di attesa e di compimento.
Colui che è atteso è già in mezzo a noi;
colui che è in mezzo a noi è continuamente atteso e invocato: Maranathà!
Mentre il mondo passa dalla luce del giorno al buio della notte,
la nostra comunità si raduna in preghiera e invoca il Cristo,
volto visibile del Padre e luce che illumina il mondo,
perché egli, con la sua presenza, come la colonna dell'esodo,
guidi il suo popolo, rischiarì l'umanità, distrugga il peccato
e ci mostri la radiosa luce del suo volto.

*È introdotta una lampada ardente, con la quale colui che presiede accende la **lampada lucernale** posta in modo visibile nel presbiterio. Subito dopo alcuni accendono le **candele dell'altare e dell'assemblea**, mentre si esegue un canto. Poi il celebrante prosegue con la seguente preghiera.*

Celebrante:

Ti benediciamo, o Cristo Verbo di Dio, luce da luce senza principio.
Tu hai dissipato ogni tenebra, l'hai trasfigurata in luce;
hai illuminato la nostra mente, hai dato sapienza alla ragione.
In te, luce, vediamo la luce. Per te, luce, diventiamo luce.
Te, Sapienza, canti il nostro cuore:
a te e al Padre e allo Spirito Santo onore e gloria nella Chiesa
ora e nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

ACCLAMAZIONE A CRISTO

Lettore 1:

O Cristo, Redentore dell'uomo, Parola avvolta nel silenzio,
Luce che il mistero rivela, Sorgente che il cuore disseta: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!

(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Lettore 2:

O Cristo, d'ogni uomo Fratello, Splendore di tutto il creato,
Vita germogliata in Maria, Sostegno all'umana fatica: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!

(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Lettore 1:

O Cristo, immolato Agnello, Pastore che guida il suo gregge,
Sangue che la terra feconda, Salvezza dell'uomo in catene: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!

(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Lettore 2:

O Cristo, dalla morte Risorto, Datore del divino Soffio,
Vita che la morte sconfigge, Corona e Gloria dei santi: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!

(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Lettore 1:

Gloria, lode, onore per sempre al Padre, Sorgente di grazia,
per Cristo, che il mondo ha redento, uniti da eterno Amore. Noi acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!

(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Celebrante:

Accogli, o Padre, la nostra lode e la nostra invocazione:
Tu, che ci chiami a collaborare all'edificazione del tuo Regno,
alimenta in noi la beata speranza dei beni futuri,
quando con te e lo Spirito Santo
vivremo per sempre nella Gerusalemme del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

*L'assemblea può spegnere le **candele**.*

ASCOLTO DELLA PAROLA

Guida:

Tutto l'Antico Testamento è proiettato in un'attesa: l'attesa del Messia, che ha alimentato la speranza del popolo d'Israele lungo i secoli della sua storia. Il profeta vive il tempo del post-esilio, dopo il ritorno degli Ebrei in patria. Le speranze che avevano sorretto il ritorno si sono affievolite, la realtà delude le attese. Aspettavano un tempo di pace, di prosperità, di armonia e invece si trovano a dover affrontare una ricostruzione difficile; lo slancio che aveva guidato il ritorno, nel quale avevano proiettato tutti i loro desideri, ha lasciato il posto alla sfiducia e all'abbattimento. Allora la parola del profeta diventa potente invocazione: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!».

Lettore:

Dal libro del profeta Isaia

63,16-17.19; 64,1-7

Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Pausa di silenzio

PREGHIERA CORALE

Salmo 94

1° coro:

**Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati!
Alzati, giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi.**

2° coro:

**Fino a quando gli empi, Signore, fino a quando gli empi trionferanno?
Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori?
Signore, calpestano il tuo popolo, opprimono la tua eredità.**

1° coro:

**Uccidono la vedova e il forestiero, danno la morte agli orfani.
Dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non se ne cura».**

2° coro:

**Comprendete, insensati tra il popolo, stolti, quando diventerete saggi?
Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? Chi ha plasmato l'occhio, forse non guarda?**

**Chi regge i popoli forse non castiga, lui che insegna all'uomo il sapere?
Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio.**

1° coro:

**Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura, finché all'empio sia scavata la fossa.
Perché il Signore non respinge il suo popolo, la sua eredità non la può abbandonare,
ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore.**

2° coro:

**Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi starà con me contro i malfattori?
Se il Signore non fosse il mio aiuto, in breve io abiterei nel regno del silenzio.**

1° coro:

**Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto.
Quand'ero oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato.
Il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio.**

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

Celebrante:

L'Avvento è tempo di attesa: attesa del Signore che viene, come ogni anno, ma non in modo sempre uguale. Facendosi Uomo, il Figlio di Dio assume le nostre attese e le fa proprie. Gliele presentiamo, mentre allarghiamo il cuore alle attese degli uomini e delle donne del nostro tempo, di quanti conosciamo e di quanti non conosciamo.

A ogni invocazione acclamiamo: **Vieni Signore, non tardare!**

*Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la **prima lampada** da collocare accanto alla lampada lucernale.*

Lettore:

- Per quanti vivono il pericolo e l'angoscia della guerra e attendono la pace. Invochiamo.
- Per quanti subiscono violenze e soprusi e attendono la giustizia. Invochiamo.
- Per quanti sono emarginati e calunniati e attendono la verità. Invochiamo.
- Per quanti soffrono per mancanza del necessario e attendono la solidarietà e un'equa distribuzione dei beni. Invochiamo.
- Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito e attendono attenzione e tenerezza. Invochiamo.

- Per i giovani che faticano a costruirsi un futuro e attendono la loro occasione. Invochiamo.
- Per quanti vivono una vita senza particolari problemi ma attendono il Bene. Invochiamo.
- Tutti attendiamo il Bene, perché il nostro cuore creato a immagine e somiglianza di Dio ha desideri infiniti di Bene. Invochiamo.

Canto

SECONDO MOMENTO

Dio si è fatto carne... ha capovolto la storia

Guida:

Il Vangelo corregge le nostre attese: l'attesa messianica non è un futuro, ma un presente, e il Messia non è un personaggio sconosciuto, ma Gesù stesso. Ma lo conosciamo? In quale Dio crediamo? Dopo il peccato originale, l'uomo si è smarrito nelle false luci di una libertà lontana dal suo Creatore, oppure si rivolge a un dio che lui stesso costruisce secondo la propria immagine, capovolgendo l'opera di Dio che ha voluto l'uomo a propria immagine e somiglianza.

Con l'Incarnazione del Figlio di Dio, non è più l'uomo che va in cerca di Dio, come avviene nelle religioni, ma è Dio che scende e va a cercare l'uomo. Per questo si nasconde nella piccolezza e nella povertà; si fa bambino inerme, esule perseguitato, figlio obbediente.

Gesù capovolge la nostra scala di valori, mettendo al primo posto ciò che ai nostri occhi non conta.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

5,1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Pausa di silenzio

Guida:

La Parola di Gesù nel Vangelo, soprattutto nel discorso della Montagna, è radicale: rivela Dio e rivela l'uomo a se stesso. Le beatitudini evangeliche ci richiamano non solo alla radicalità evangelica, ma a un modo nuovo di vivere l'esperienza dell'essere discepoli. Beato è colui che non si rassegna, ma colui che guarda con gli occhi di Dio, diviene capace di accoglienza e di camminare in modo nuovo nella vita. Infatti, «Gesù, nascendo, antepone liberamente a ogni altro lo stato di povero ed è appunto questa preferenza che ha tolto alla povertà ogni nota d'infamia che l'ha resa anzi agli occhi di tutti venerabile, santa e degna di ogni maggiore reverenza. Che ci può essere infatti quaggiù di più prezioso, di più nobile, di più grande e degno di maggior stima di ciò che ha la stima e gli onori di un Dio?» (Beato G.B. Scalabrini).

PREGHIERA CORALE

Fil 2,5b-11

Assemblea:

**Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.**

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

Celebrante:

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra supplica e preghiera a colui che viene, a Cristo, autore e perfezionatore della fede, affinché guidi i nostri passi di credenti.

Acclamiamo: **Accresci la nostra fede, Signore!**

Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la seconda lampada da collocare accanto alla lampada lucernale.

Lettore:

- Quando ci assale il dubbio sulla verità della Parola di Dio. Ti invochiamo.
- Quando coltiviamo desideri di obbedienza alle logiche del mondo. Ti invochiamo.
- Quando sentiamo il peso della testimonianza cristiana. Ti invochiamo.
- Quando l'incomprensione mette a dura prova la nostra fedeltà. Ti invochiamo.
- Quando la seduzione del maligno ci spinge a cedere. Ti invochiamo.
- Quando la rinuncia al peccato richiede fatica e decisione. Ti invochiamo.
- Quando l'amore per te e per il prossimo esige scelte concrete. Ti invochiamo.
- Quando la sincera adesione al Vangelo è causa di persecuzione. Ti invochiamo.
- Quando temiamo di rendere ragione del nome cristiano che portiamo. Ti invochiamo.

Canto

TERZO MOMENTO

Accogliere... l'Altro e l'altro

Guida:

Celebrare il Natale significa aprire la porta al Dio che viene, al Dio vero. L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, ha sempre la tentazione di crearsi un Dio a propria immagine, secondo i propri desideri e bisogni. Accogliere il Signore che viene significa fargli spazio, lasciarlo agire e crescere nella nostra vita, accogliere la sua Parola, i suoi insegnamenti, i suoi comandamenti: «Ero povero, nudo, malato, carcerato, straniero... e mi avete accolto» (cf. Mt 25). Qualcuno ha detto che dal modo in cui i cristiani guardano, oggi, lo straniero e le minoranze, rivelano in quale Dio credono. Non si può accogliere veramente Dio, che è sempre altro da noi, se non si accoglie di cuore l'altro che ci è prossimo.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

9,30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Pausa di silenzio

Guida:

Accogliere: verbo che genera il mondo nuovo come Dio lo sogna. Il nostro mondo avrà un futuro buono quando l'accoglienza, tema bruciante oggi su tutti i confini d'Europa, sarà il nome nuovo della civiltà; quando accogliere o respingere i disperati, i piccoli, che sia alle frontiere o alla porta di casa mia, sarà considerato accogliere o respingere Dio stesso. A chi è come loro appartiene il regno di Dio. I bambini non sono più buoni degli adulti, sono anche egocentrici, impulsivi e istintivi, a volte persino spietati, ma sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Loro sì, sanno vivere come i gigli del campo e gli uccelli del cielo, incuriositi da ciò che porta ogni nuovo giorno, pronti al sorriso quando ancora non hanno smesso di asciugarsi le lacrime, perché si fidano totalmente. Del padre e della madre. Il bambino porta la festa nel quotidiano. Nessuno ama la vita più appassionatamente di un bambino. Accogliere Dio come un bambino: è un invito a farsi madri, madri di Dio. Il modello di fede allora sarà Maria, la Madre, che nella sua vita non ha fatto probabilmente nient'altro di speciale che questo: accogliere Dio in un bambino. E con questo ha fatto tutto (Ermes Ronchi).

PREGHIERA CORALE

(Leone Dehon)

Assemblea:

**Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve,**

**a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.**

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

Celebrante:

Eleviamo la nostra invocazione al Signore che si rende presente nella vita di quanti vivono accanto noi. Chiediamo che ci dia la grazia di riconoscerlo e accoglierlo.

Diciamo insieme: **Aiutaci ad accoglierti, Signore!**

*Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la **terza lampada** da collocare accanto alla lampada lucernale.*

Lettore:

- Il primo passo dell'accoglienza è fare spazio dentro di noi per avvicinarci con delicatezza all'altro che si trova nella difficoltà o nel bisogno. Donaci, Signore, sensibilità nelle relazioni, perché l'aiuto non sia avvertito come offesa ma come mano fraterna che si fa vicina. Ti preghiamo.
- L'accoglienza si realizza quando al centro c'è la persona e non il nostro desiderio di sentirci a posto. Donaci, Signore, la consapevolezza della tua presenza in ogni prossimo, soprattutto in chi soffre. Ti preghiamo.
- Si è detto che dal modo in cui i cristiani guardano l'altro, lo straniero e le minoranze, rivelano in quale Dio credono. Insegnaci, Signore, a riconoscere che accoglierti in chi non è uguale a noi significa accogliere te. Ti preghiamo.
- Spesso tra i cristiani c'è generosità nell'aiutare l'altro, ma manca la volontà di cambiare il modo di relazionarsi, per cui io resto colui che dona e l'altro quello che riceve, io il cittadino e l'altro lo straniero. Ripeti al nostro cuore, Signore, che tutti siamo figli amati dell'unico Padre. Ti preghiamo.
- La concorrenza e l'antagonismo hanno come radice ultima il timore di non essere accolti e amati, la paura di essere ultimi, messi da parte, addirittura rifiutati. Insegnaci, Signore, a credere che nel cuore del Padre c'è spazio per tutti e che tutti abbiamo un posto. Ti preghiamo.

Canto

Nell'attesa della sua venuta... Maranathà!

Guida:

In ogni Eucarestia la Chiesa proclama la morte del Signore e la sua resurrezione «finché egli venga». Ogni settimana la comunità si raduna per celebrare il Giorno del Signore. Lungo l'anno liturgico essa dispiega l'intera opera salvifica di Cristo. Tale ciclo annuale non è, tuttavia, come un cerchio chiuso su se stesso, quanto un movimento a spirale che si sviluppa elevandosi in una direzione, oppure una strada che, da una pietra miliare all'altra, di tappa in tappa, conduce verso una destinazione che ancora non si vede, ma che è certa: il giorno ultimo, quello dell'avvento del Signore.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato».

Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?».

Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me».

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Pausa di silenzio

PREGHIERA CORALE

Col 1, 13-20

Assemblea:

**È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.
Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.**

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

Celebrante:

Rendiamo grazie a Dio Padre per quanto ci concede ogni giorno e supplichiamolo per la Chiesa in cammino verso l'incontro con Cristo. Acclamiamo: **Venga il tuo Regno, Signore!**

Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la quarta lampada da collocare accanto alla lampada lucernale.

Lettore:

- Benedetto sei tu, Signore, per i doni della misericordia e del perdono, per il rinnovato slancio a progredire nella santità. Ti preghiamo.
- Benedetto sei tu, per il dono della fede che ci hai donato; il tuo Spirito ci custodisca saldi e perseveranti fino al tuo ritorno. Ti preghiamo.
- Benedetto sei tu, per i martiri di ieri e di oggi, che hanno offerto la vita per la causa del Vangelo; il loro esempio ci incoraggi nelle prove. Ti preghiamo.
- Benedetto sei tu, che ci hai donato la tua vita; fa' che la viviamo in pienezza senza sciupare quanto ci hai affidato. Ti preghiamo.

Canto

RICORDO DELLA MADRE DEL SIGNORE

Celebrante:

Maria si fida dell'Amore al punto da attendersi l'impossibile: crede alla possibilità dell'impossibile. La fede di Maria si esprime come un esplorare le frontiere del possibile, seguendo i passi di un amore onnipotente. Maria non teme le vie di Dio, che Lei non comprende e che si rivelano così lontane dalle scene e dalle luci del mondo. Maria sa che, se Lei lo accoglie, Dio potrà discendere e vivere in questo Bambino. Anche a noi viene rivolto l'invito ad accogliere il Dio che nasce come un Bambino, che vuole vivere nel mondo di oggi attraverso di noi, se lo accogliamo.

Assemblea:

**O Maria, stella del mare, ancora una volta ricorriamo a te,
per trovare rifugio e serenità, per implorare protezione e soccorso.
Madre di Dio e Madre nostra, volgi il tuo sguardo dolcissimo
su tutti coloro che ogni giorno affrontano i pericoli del mare
per garantire alle proprie famiglie il sostentamento necessario alla vita,
per tutelare il rispetto del creato, per servire la pace tra i popoli.
Protettrice dei migranti e degli itineranti,
assisti con cura materna gli uomini, le donne e i bambini
costretti a fuggire dalle loro terre in cerca di avvenire e di speranza.
L'incontro con noi e con i nostri popoli
non si trasformi in sorgente di nuove e più pesanti schiavitù e umiliazioni.
Madre di misericordia, implora perdono per noi
che, resi ciechi dall'egoismo, ripiegati sui nostri interessi
e prigionieri delle nostre paure,
siamo distratti nei confronti delle necessità e delle sofferenze dei fratelli.
Rifugio dei peccatori, ottieni la conversione del cuore
di quanti generano guerra, odio e povertà, sfruttano i fratelli e le loro fragilità,
fanno indegno commercio della vita umana.**

**Modello di carità, benedici gli uomini e le donne di buona volontà,
che accolgono e servono coloro che approdano su questa terra:
l'amore ricevuto e donato sia seme di nuovi legami fraterni
e aurora di un mondo di pace. Amen.**

(Papa Francesco a Lampedusa)

*Il celebrante, mentre si esegue un canto mariano, venera l'immagine della **Beata Vergine Maria** incensandola.*

RITI DI CONCLUSIONE

Celebrante:

Dio nostro Padre, che ha iniziato in voi la sua opera buona,
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Signore.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Nel nome del Signore, andate in pace.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto

Aspettando
un **DIO** che
continua a farsi
vicino...



OBIETTIVO

- ➔ Vivere la tradizionale Novena di Natale come un'opportunità di riflessione su "Un Dio che continua a farsi vicino..."
 - ▶ **...e non si scandalizza di una storia ferita** [16 dicembre]
 - ▶ **...e dà senso alla vita di ogni uomo** [17 dicembre]
 - ▶ **...e interpella il cammino dell'umanità** [18 dicembre]
 - ▶ **...e riapre ogni volta un movimento di uscita** [19 dicembre]
 - ▶ **...e sa guardare sempre al di là del male** [20 dicembre]
 - ▶ **...e vuole illuminare le scelte dell'uomo** [21 dicembre]
 - ▶ **...e continua a pro-vocarci** [23 dicembre]
- ➔ Riflettere comunitariamente sulle modalità di incarnare la prossimità di Dio nella nostra vita, come espressione della carità evangelica e come condizione per attuare il Piano Pastorale Diocesano, favorendo la "rinascita dall'alto" a partire dalla conversione personale e comunitaria
- ➔ Rileggere il "Vangelo dell'infanzia" (Mt 1-2) e l'inizio dell'annuncio del regno di Dio (Mt 3,1-12), insieme ad alcuni passi dell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" di Papa Francesco, per capire cosa comporta, nel concreto della nostra storia, questa rinascita

OCCORRENTE

- Nove candele, che si andranno accendendo progressivamente, giorno dopo giorno, durante il lucernale
- [Foglietto per l'Assemblea](#) ➔ pag. 101

Canto delle profezie

Assemblea:

Venite, adoriamo il Re Signore, che sta per venire!

Cantore:

Godi, figlia di Sion, esulta, figlia di Gerusalemme: ecco il Signore verrà, ed in quel giorno vi sarà gran luce, i monti stilleranno dolcezza, e dai colli scorrerà latte e miele, perché verrà un gran profeta, ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Cantore:

Ecco, dalla casa di David verrà il Dio uomo a sedersi sul trono; vedrete e godrà il vostro cuore.

Cantore:

Ecco, verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele, portando sul capo la corona regale, e dominerà da un mare all'altro, e dal fiume ai confini estremi della terra.

Cantore:

Ecco, apparirà il Signore e non mancherà di parola: se indugerà attendilo, perché verrà e non potrà tardare.

Cantore:

Il Signore discenderà come pioggia sul vello: in quei giorni spunterà la giustizia e l'abbondanza della pace; tutti i re della terra lo adoreranno e i popoli lo serviranno.

Cantore:

Nascerà per noi un bimbo e sarà chiamato "Dio forte": egli siederà sul trono di Davide suo padre e sarà un dominatore ed avrà sulle sue spalle la potestà regale.

Cantore:

Betlemme, città del sommo Dio, da te nascerà il dominatore d'Israele: la sua nascita risale al principio dei giorni dell'eternità e sarà glorificato in mezzo a tutta la terra; e quando egli sarà venuto, vi sarà pace sulla nostra terra.

Cantore [alla vigilia]:

Domani sarà cancellata la colpa della terra e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

Riti di Introduzione

Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, sia con tutti voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

LUCERNARIO

Celebrante:

Vieni, Signore Gesù, speranza della terra,
 Vieni, Signore Gesù, sapienza della vita,
 Vieni, Signore Gesù, luce delle genti,
 Vieni, Signore Gesù, splendore della gloria del Padre,
 Vieni e insegnaci ad attendere,
 rischiara le nostre tenebre, ravviva la nostra fede.

Assemblea:

Viene il Signore, il Re della gloria. Alleluia, alleluia!
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia!

Celebrante:

Vieni, immagine del Padre, e insegnaci a contemplarti.
 Vieni, fonte di grazia, e rinsalda la nostra speranza.
 Vieni, Signore Gesù, e guida i nostri passi.

Assemblea:

Viene il Signore, il Re della gloria. Alleluia, alleluia!
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia!

Celebrante:

Vieni, immagine del Padre, Amore senza fine.

Vieni, figlio di Maria, Dio con noi.

Vieni, luce del mondo, e donaci la pace.

Vieni, desiderato da tutti i popoli.

Vieni, bellezza eterna, e regna per sempre in mezzo a noi.

*Mentre si accende la **candela** si può eseguire il seguente canto o un altro conosciuto dalla comunità.*

16 dicembre

Cantore:

S'accende una luce all'uomo quaggiù,

presto verrà tra noi Gesù.

Vegliate, lo Sposo non tarderà,

se siete pronti, vi aprirà.

Assemblea:

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor!

17 dicembre

Cantore:

S'accende una luce all'uomo quaggiù,

presto verrà tra noi Gesù.

Sapienza del Padre, illuminerà,

donando all'uomo verità.

18 dicembre

Cantore:

S'accende una luce all'uomo quaggiù,

presto verrà tra noi Gesù.

Nel rovo di fuoco apparì a Mosè,

Dio d'Israele, guida e re.

19 dicembre

Cantore:

S'accende una luce all'uomo quaggiù,

presto verrà tra noi Gesù.

Virgulto di Jesse, germoglierai,

pace e giustizia porterai.

20 dicembre

Cantore:

S'accende una luce all'uomo quaggiù,

presto verrà tra noi Gesù.

O chiave di David, tu aprirai,

gli schiavi liberi farai.

21 dicembre Cantore:
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Il volto di Dio ancor splenderà,
l'astro d'oriente sorgerà.

22 dicembre Cantore:
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
La pietra angolare ci riunirà,
la casa non vacillerà.

23 dicembre Cantore:
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
O Emmanuele, Dio con noi,
ci renderai fratelli tuoi.

24 dicembre Cantore:
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
La notte profonda terminerà,
grande fulgore apparirà.

INNO

L'eco d'un grido nitido
gli occulti mal rimprovera
siano fuggiti gli incubi
Gesù dall'alto sfolgora.

**Ecco l'Agnel discendere
a condonare il debito:
unanimi con lacrime
orsù, chiediamo grazie.**

L'almo Autor del secolo
assunse corpo carneo
per far la carne libera
e gli uomini non perdere.

**Nel sen di Madre Vergine
scende celeste grazia:
cela quel sen vergineo
mistero incomprensibile.**

Divien quel sen purissimo
tempio di Dio l'Altissimo
il Figlio chiude integro
senza conoscer uomini.

**Al Padre Dio si gloria
e al Suo Figlio unico
insieme al Paràclito
nei secoli dei secoli. Amen.**

POLISALMO

Gioiscano i cieli ed esulti la terra, *
tripudiate di gioia, o monti.

**Prorompono in giocondità i monti *
e i colli in giustizia.**

Perché verrà il nostro Signore *
e avrà misericordia dei suoi poveri.

**Stillate, cieli, dall'alto e piovano il Giusto le nubi: *
si apra la terra e germogli il Salvatore.**

Ricordati di noi, Signore, *
e visitaci con la tua salvezza.

**Mostraci, Signore, la tua misericordia, *
e donaci la tua salvezza.**

Manda, Signore, l'Agnello dominatore della terra, *
da Petra nel deserto al monte della figlia di Sion.

**Vieni a liberarci, Signore, Dio degli eserciti, *
mostraci il tuo volto e saremo salvi.**

Vieni, Signore, a visitarci nella pace, *
affinché godiamo al tuo cospetto con cuore sincero.

**Affinché conosciamo, Signore, sulla terra la tua via, *
in mezzo a tutte le genti la tua salvezza.**

Ridesta, Signore, la tua potenza *
e vieni in nostra salvezza.

**Vieni, Signore, non tardare, *
perdona i delitti del tuo popolo.**

Oh! Volessi tu squarciare i cieli e discendere! *
Davanti a te i monti si scioglierebbero.

**Vieni e mostraci il tuo volto, Signore, *
tu che siedi al di sopra dei Cherubini.**

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.**

16 dicembre

Guida:

La venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. Condividendo il cammino ecclesiale, che stiamo compiendo sulle tracce del Piano Pastorale Diocesano, approfittiamo di questo tempo speciale di attesa per accogliere la “pro-vocazione” di Dio in Gesù, il quale ci invita ancora una volta ad **amare la comunità... per una rinascita dall’alto.**

Facciamo spazio in noi, per contemplare il mistero dell’incarnazione che si schiude ancora una volta davanti ai nostri occhi, e mettiamoci in ascolto della Parola del Signore e del Magistero della Chiesa, per capire in che modo questo mistero può raggiungere “di nuovo” la nostra vita e cambiare “dall’alto” la nostra storia.

Oggi, in particolare, a partire dalla narrazione della genealogia di Gesù, riflettiamo su un Dio che continua a farsi vicino... **e non si scandalizza di una storia ferita.**

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamogli la forza di non scoraggiarci di fronte ai punti deboli e ai lati oscuri della storia, ma di saperne fare occasioni di riscatto, per accogliere e condividere la salvezza che Lui continua a donarci.

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

1,1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Lettore:

Dall'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo nn. 6-8

Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio [...]. Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità".

Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».

Riflessione del celebrante o pausa di silenzio ➡ **continua con il quarto momento a pag. 39**

17 dicembre

Guida:

La venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. Condividendo il cammino ecclesiale, che stiamo compiendo sulle tracce del Piano Pastorale Diocesano, approfittiamo di questo tempo speciale di attesa per accogliere la "pro-vocazione" di Dio in Gesù, il quale ci invita ancora una volta ad **amare la comunità... per una rinascita dall'alto.**

Facciamo spazio in noi, per contemplare il mistero dell'incarnazione che si schiude ancora una volta davanti ai nostri occhi, e mettiamoci in ascolto della Parola del Signore e del Magistero della Chiesa, per capire in che modo questo mistero può raggiungere "di nuovo" la nostra vita e cambiare "dall'alto" la nostra storia.

Oggi, in particolare, a partire dalla narrazione del sogno di Giuseppe, riflettiamo su un Dio che continua a farsi vicino. . . **e dà senso alla vita di ogni uomo.**

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamogli la capacità di dare significato a tutto ciò che siamo e a tutto ciò che facciamo, alla luce della sua irruzione quotidiana nella nostra vita e nella nostra storia.

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo 1,18-25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Lettore:

Dall'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo nn. 10-11

Quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (Lumen Gentium 11).

«Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze

che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cf. 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

Riflessione del celebrante o pausa di silenzio ➡ **continua con il quarto momento a pag. 39**

18 dicembre

Guida:

La venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. Condividendo il cammino ecclesiale, che stiamo compiendo sulle tracce del Piano Pastorale Diocesano, approfittiamo di questo tempo speciale di attesa per accogliere la “pro-vocazione” di Dio in Gesù, il quale ci invita ancora una volta ad **amare la comunità... per una rinascita dall’alto.**

Facciamo spazio in noi, per contemplare il mistero dell’incarnazione che si schiude ancora una volta davanti ai nostri occhi, e mettiamoci in ascolto della Parola del Signore e del Magistero della Chiesa, per capire in che modo questo mistero può raggiungere “di nuovo” la nostra vita e cambiare “dall’alto” la nostra storia.

Oggi, in particolare, a partire dalla narrazione dell’incontro tra Erode e i Magi, riflettiamo su un Dio che continua a farsi vicino... **e interpella il cammino dell’umanità.**

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamogli la disponibilità a lasciare le nostre sicurezze per affrontare il lungo viaggio indicato dalla stessa, come fanno i Magi, superando ogni tentativo di conservare le nostre certezze e le nostre posizioni, come fa Erode insieme a tutta Gerusalemme.

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E

tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Lettore:

Dall'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo nn. 40-42

Lo gnosticismo è una delle peggiori ideologie, poiché, mentre esalta indebitamente la conoscenza o una determinata esperienza, considera che la propria visione della realtà sia la perfezione. In tal modo, forse senza accorgersene, questa ideologia si autoalimenta e diventa ancora più cieca. A volte diventa particolarmente ingannevole quando si traveste da spiritualità disincarnata. Infatti, lo gnosticismo «per sua propria natura vuole addomesticare il mistero», sia il mistero di Dio e della sua grazia, sia il mistero della vita degli altri.

Quando qualcuno ha risposte per tutte le domande, dimostra di trovarsi su una strada non buona ed è possibile che sia un falso profeta, che usa la religione a proprio vantaggio, al servizio delle proprie elucubrazioni psicologiche e mentali. Dio ci supera infinitamente, è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo, dal momento che non dipendono da noi il tempo e il luogo e la modalità dell'incontro. Chi vuole tutto chiaro e sicuro pretende di dominare la trascendenza di Dio.

Neppure si può pretendere di definire dove Dio non si trova, perché Egli è misteriosamente presente nella vita di ogni persona, nella vita di ciascuno così come Egli desidera, e non possiamo negarlo con le nostre presunte certezze. Anche qualora l'esistenza di qualcuno sia stata un disastro, anche quando lo vediamo distrutto dai vizi o dalle dipendenze, Dio è presente nella sua vita. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito più che dai nostri ragionamenti, possiamo e dobbiamo cercare il Signore in ogni vita umana. Questo fa parte del mistero che le mentalità gnostiche finiscono per rifiutare, perché non lo possono controllare.

19 dicembre

Guida:

La venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. Condividendo il cammino ecclesiale, che stiamo compiendo sulle tracce del Piano Pastorale Diocesano, approfittiamo di questo tempo speciale di attesa per accogliere la “pro-vocazione” di Dio in Gesù, il quale ci invita ancora una volta ad **amare la comunità... per una rinascita dall’alto**.

Facciamo spazio in noi, per contemplare il mistero dell’incarnazione che si schiude ancora una volta davanti ai nostri occhi, e mettiamoci in ascolto della Parola del Signore e del Magistero della Chiesa, per capire in che modo questo mistero può raggiungere “di nuovo” la nostra vita e cambiare “dall’alto” la nostra storia.

Oggi, in particolare, a partire dalla narrazione della fuga in Egitto, riflettiamo su un Dio che continua a farsi vicino... **e riapre ogni volta un movimento di uscita**.

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamogli la docilità di saper rifare il cammino dell’Esodo, accettando la sfida di uscire per poterci ritrovare.

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo 2,13-15

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Dall’Egitto ho chiamato mio figlio”.

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Lettore:

Dall’Esortazione Apostolica “Gaudete et exultate” del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo nn. 50-51

La mancanza di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita. La grazia, proprio perché suppone la nostra natura, non ci rende di colpo superuomini. Pretenderlo sarebbe confidare troppo in noi stessi. In questo caso, dietro l’ortodossia, i nostri atteggiamenti possono non corrispondere a quello che

afferriamo sulla necessità della grazia, e nei fatti finiamo per fidarci poco di essa. Infatti, se non riconosciamo la nostra realtà concreta e limitata, neppure potremo vedere i passi reali e possibili che il Signore ci chiede in ogni momento, dopo averci attratti e resi idonei col suo dono. La grazia agisce storicamente e, ordinariamente, ci prende e ci trasforma in modo progressivo. Perciò, se rifiutiamo questa modalità storica e progressiva, di fatto possiamo arrivare a negarla e bloccarla, anche se con le nostre parole la esaltiamo.

Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1). Per poter essere perfetti, come a Lui piace, abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. Occorre abbandonare la paura di questa presenza che ci può fare solo bene. È il Padre che ci ha dato la vita e ci ama tanto. Una volta che lo accettiamo e smettiamo di pensare la nostra esistenza senza di Lui, scompare l'angoscia della solitudine (cf. Sal 139,7). E se non poniamo più distanze tra noi e Dio e viviamo alla sua presenza, potremo permettergli di esaminare i nostri cuori per vedere se vanno per la retta via (cf. Sal 139,23-24). Così conosceremo la volontà amabile e perfetta del Signore (cf. Rm 12,1-2) e lasceremo che Lui ci plasmi come un vasaio (cf. Is 29,16). Abbiamo detto tante volte che Dio abita in noi, ma è meglio dire che noi abitiamo in Lui, che Egli ci permette di vivere nella sua luce e nel suo amore. Egli è il nostro tempio: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» (Sal 27,4). «È meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa» (Sal 84,11). In Lui veniamo santificati.

Riflessione del celebrante o pausa di silenzio ➤ **continua con il quarto momento a pag. 39**

20 dicembre

Guida:

La venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. Condividendo il cammino ecclesiale, che stiamo compiendo sulle tracce del Piano Pastorale Diocesano, approfittiamo di questo tempo speciale di attesa per accogliere la “pro-vocazione” di Dio in Gesù, il quale ci invita ancora una volta ad **amare la comunità... per una rinascita dall'alto.**

Facciamo spazio in noi, per contemplare il mistero dell'incarnazione che si schiude ancora una volta davanti ai nostri occhi, e mettiamoci in ascolto della Parola del Signore e del Magistero della Chiesa, per capire in che modo questo mistero può raggiungere “di nuovo” la nostra vita e cambiare “dall'alto” la nostra storia.

Oggi, in particolare, a partire dalla narrazione della strage degli innocenti, riflettiamo su un Dio che continua a farsi vicino... **e sa guardare sempre al di là del male.**

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamogli la saggezza di saper assumere anche noi uno sguardo nuovo davanti al male, per rimetterci in sintonia con il Vangelo e fare spazio all'altro, che è sempre un bene e mai una minaccia.

Letto:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo 2,16-18

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: "Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più".

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Letto:

Dall'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo nn. 75-76

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce.

La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri. Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15).

Saper piangere con gli altri, questo è santità.

Riflessione del celebrante o pausa di silenzio ➡ **continua con il quarto momento a pag. 39**

Guida:

La venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. Condividendo il cammino ecclesiale, che stiamo compiendo sulle tracce del Piano Pastorale Diocesano, approfittiamo di questo tempo speciale di attesa per accogliere la “pro-vocazione” di Dio in Gesù, il quale ci invita ancora una volta ad **amare la comunità... per una rinascita dall’alto**.

Facciamo spazio in noi, per contemplare il mistero dell’incarnazione che si schiude ancora una volta davanti ai nostri occhi, e mettiamoci in ascolto della Parola del Signore e del Magistero della Chiesa, per capire in che modo questo mistero può raggiungere “di nuovo” la nostra vita e cambiare “dall’alto” la nostra storia.

Oggi, in particolare, a partire dalla narrazione del ritorno in patria di Maria e Giuseppe, riflettiamo su un Dio che continua a farsi vicino... **e vuole illuminare le scelte dell’uomo**.

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamogli l’intelligenza di saper leggere gli eventi della storia e saper individuare i tempi più opportuni e le scelte più convenienti per prenderci cura degli altri e accompagnarne la crescita.

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo 2,19-23

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: “Sarà chiamato Nazareno”.

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Lettore:

Dall’Esortazione Apostolica “Gaudete et exultate” del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo nn. 174-175

Una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri. Lui non fa “scendere fuoco sopra gli infedeli” (cf. Lc 9,54), né permette agli zelanti di “raccolgere la zizzania” che cresce insieme al grano (cf. Mt 13,29). Inoltre si richiede generosità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si fa discernimento per scoprire cos’altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò

implica essere disposti a rinunce fino a dare tutto. Infatti, la felicità è paradossale e ci regala le migliori esperienze quando accettiamo quella logica misteriosa che non è di questo mondo. Come diceva san Bonaventura riferendosi alla croce: «Questa è la nostra logica». Se uno assume questa dinamica, allora non lascia anestetizzare la propria coscienza e si apre generosamente al discernimento.

Quando scrutiamo davanti a Dio le strade della vita, non ci sono spazi che restino esclusi. In tutti gli aspetti dell'esistenza possiamo continuare a crescere e offrire a Dio qualcosa di più, perfino in quelli nei quali sperimentiamo le difficoltà più forti. Ma occorre chiedere allo Spirito Santo che ci liberi e che scacci quella paura che ci porta a vietargli l'ingresso in alcuni aspetti della nostra vita. Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza. Questo ci fa vedere che il discernimento non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli.

Riflessione del celebrante o pausa di silenzio ➤ **continua con il quarto momento a pag. 39**

22 dicembre

[IV domenica di Avvento]

Le comunità che celebrano la novena anche di domenica possono utilizzare un brano evangelico e un passo dell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" scelti liberamente.

23 dicembre

Guida:

La venuta di Cristo ci interpella e ci mette in discussione. Condividendo il cammino ecclesiale, che stiamo compiendo sulle tracce del Piano Pastorale Diocesano, approfittiamo di questo tempo speciale di attesa per accogliere la "pro-vocazione" di Dio in Gesù, il quale ci invita ancora una volta ad **amare la comunità... per una rinascita dall'alto.**

Facciamo spazio in noi, per contemplare il mistero dell'incarnazione che si schiude ancora una volta davanti ai nostri occhi, e mettiamoci in ascolto della Parola del Signore e del Magistero della Chiesa, per capire in che modo questo mistero può raggiungere "di nuovo" la nostra vita e cambiare "dall'alto" la nostra storia.

Oggi, in particolare, a partire dalla narrazione della predicazione del Battista, riflettiamo su un Dio che continua a farsi vicino... **e continua a pro-vocarci.**

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamogli la grazia di saper preparare le sue vie attraverso la decisione a lasciarci convertire e cambiare vita, per accogliere la sua venuta ed edificare, giorno dopo giorno, il suo regno.

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo 3,1-12

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”.

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Lettore:

Dall'Esortazione Apostolica “Gaudete et Exsultate” del Santo Padre Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo nn. 17-18

A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto a una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana». Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».

Così, sotto l'impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì

«come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). Bene hanno insegnato i Vescovi della Nuova Zelanda che è possibile amare con l'amore incondizionato del Signore perché il Risorto condivide la sua vita potente con le nostre fragili vite: «Il suo amore non ha limiti e una volta donato non si è mai tirato indietro. È stato incondizionato ed è rimasto fedele. Amare così non è facile perché molte volte siamo tanto deboli. Però, proprio affinché possiamo amare come Lui ci ha amato, Cristo condivide la sua stessa vita risorta con noi. In questo modo, la nostra vita dimostra la sua potenza in azione, anche in mezzo alla debolezza umana».

Riflessione del celebrante o pausa di silenzio

 *continua con il quarto momento*

24 dicembre

[Vigilia di Natale]

Le comunità che celebrano la novena anche il giorno della Vigilia di Natale possono utilizzare un brano evangelico e un passo dell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" scelti liberamente.

QUARTO MOMENTO

Riti di conclusione

ANTIFONA AL MAGNIFICAT

Guida:

Dopo aver ascoltato la voce del Signore, che continua a parlarci nel Vangelo del suo Figlio e nell'insegnamento del Papa, uniamoci con tutta la Chiesa al cantico di lode della Beata Vergine Maria.

*Le **antifone** seguenti si cantano (o si proclamano), secondo il giorno, prima e dopo il Magnificat.*

16 dicembre

Antifona:

Ecco, verrà il Re, Signore della Terra,
che toglierà il giogo della nostra schiavitù.

- 17 dicembre** Antifona:
O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni e insegnaci la via della saggezza!
- 18 dicembre** Antifona:
O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente!
- 19 dicembre** Antifona:
O Germoglio di Jesse, che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare!
- 20 dicembre** Antifona:
O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele,
che apri e nessuno può chiudere,
chiudi e nessuno può aprire:
vieni e libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte!
- 21 dicembre** Antifona:
O Astro che sorgi,
splendore della lue eterna, sole di giustizia:
vieni e illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte!
- 22 dicembre** Antifona:
O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra!
- 23 dicembre** Antifona:
O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, Signore nostro Dio!
- 24 dicembre** Antifona:
Quando sorgerà il sole, vedrete il Re dei re:
come lo sposo dalla stanza nuziale, egli viene dal Padre.

MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Si ripete l'antifona.

INTERCESSIONI

[Si possono inserire a questo punto le intenzioni dei Vespri del giorno]

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Obbedienti alla Parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Assemblea:

Padre nostro...

ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE

Celebrante:

Affrettati, non tardare, Signore Gesù:
la tua venuta dia conforto e speranza
a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Benediciamo il Signore.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

VEGLIA DI NATALE


Accogliamo
la **LUCE**
che illumina
il **mondo**



OBIETTIVO

- ➔ Celebrare l'accoglienza nella notte santa del Natale

OCCORRENTE

- Lampada accesa da portare all'inizio della veglia e da collocare in un posto visibile
- Simulacro di Gesù Bambino da introdurre dopo la "Kalenda"
- [Libretto per l'Assemblea](#)  pag. 105

Riti di Introduzione

Tutto l'universo, con vivo desiderio, attende e invoca la venuta del Signore Gesù, vera luce delle genti. La chiesa è semibuia, il silenzio avvolge tutti. Una voce interrompe il silenzio.

Guida:

Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

Es 13,21-22

L'assemblea si mette in piedi e accoglie i ministri.

Una persona innanzi ai ministri porta una lampada accesa da collocare in un posto visibile.

Un sottofondo musicale può accompagnare la processione d'ingresso.

Giunto alla sede, il celebrante invita l'assemblea alla lode.

INVITATORIO

Celebrante:

Signore, apri le mie labbra.

Assemblea:

E la mia bocca proclami la tua lode.

Assemblea:

Venite, adoriamo il Re Signore, che sta per venire!

Cantore:

Godi, figlia di Sion, esulta, figlia di Gerusalemme: ecco il Signore verrà, ed in quel giorno vi sarà gran luce, i monti stilleranno dolcezza, e dai colli scorrerà latte e miele, perché verrà un gran profeta, ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Cantore:

Ecco, dalla casa di David verrà il Dio uomo a sedersi sul trono; vedrete e godrà il vostro cuore.

Cantore:

Ecco, verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele, portando sul capo la corona regale, e dominerà da un mare all'altro, e dal fiume ai confini estremi della terra.

Cantore:

Ecco, apparirà il Signore e non mancherà di parola: se indugerà attendilo, perché verrà e non potrà tardare.

Cantore:

Il Signore discenderà come pioggia sul vello: in quei giorni spunterà la giustizia e l'abbondanza della pace; tutti i re della terra lo adoreranno e i popoli lo serviranno.

Cantore:

Nascerà per noi un bimbo e sarà chiamato "Dio forte": egli siederà sul trono di Davide suo padre e sarà un dominatore ed avrà sulle sue spalle la potestà regale.

Cantore:

Betlemme, città del sommo Dio, da te nascerà il dominatore d'Israele: la sua nascita risale al principio dei giorni dell'eternità e sarà glorificato in mezzo a tutta la terra; e quando egli sarà venuto, vi sarà pace sulla nostra terra.

Cantore:

Domani sarà cancellata la colpa della terra e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

Cantore:

Il Signore è vicino: venite, adoriamo.

INNO

L'eco d'un grido nitido
gli occulti mal rimprovera
siano fugati gli incubi
Gesù dall'alto sfolgora.

**Ecco l'Agnel discendere
a condonare il debito:
unanimi con lacrime
orsù, chiediamo grazie.**

L'almo Autor del secolo
assunse corpo carneo
per far la carne libera
e gli uomini non perdere.

**Nel sen di Madre Vergine
scende celeste grazia:
cela quel sen vergineo
mistero incomprensibile.**

Divien quel sen purissimo
tempio di Dio l'Altissimo
il Figlio chiude integno
senza conoscer uomini.

**Al Padre Dio si gloria
e al Suo Figlio unico
insieme al Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.**

Questo inno può essere sostituito con un canto conosciuto dalla comunità.

SECONDO MOMENTO

Salmodia

1ª antifona Mi ha detto il Signore:
 Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

Si ripete l'antifona dopo ogni strofa proclamata dal lettore.

L'antifona può essere sostituita con un ritornello adatto conosciuto dalla comunità.

SALMO 2

Lettore:

Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli?
Insorgono i re della terra e principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia.

«Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami».
Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte».
Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto:
«Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato».

«Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore e con tremore esultate;
che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pausa di silenzio

Celebrante:

Signore Padre Santo,
effondi su di noi il tuo Spirito
e riempici di gioia ed esultanza.
La venuta del tuo Figlio Gesù Cristo
ci trovi col cuore aperto e accogliente.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

2ª antifona Come uno sposo il Signore esce dalla stanza nuziale.

Si ripete l'antifona dopo ogni strofa proclamata dal lettore.

L'antifona può essere sostituita con un ritornello adatto conosciuto dalla comunità.

SALMO 18 A

Lettore:

I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pausa di silenzio

Celebrante:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,
e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci
rischiara le tenebre del nostro cuore.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

3ª antifona Sulle tue labbra è diffusa la grazia,
Dio ti ha benedetto per sempre.

Si ripete l'antifona dopo ogni strofa proclamata dal lettore.

L'antifona può essere sostituita con un ritornello adatto conosciuto dalla comunità.

SALMO 44

Lettore:

Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.
Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi:
le tue frecce acute colpiscono al cuore i tuoi nemici; sotto di te cadono i popoli.
Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.
Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.
Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra.
Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni,
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pausa di silenzio

Celebrante:

Ascolta, Signore, le preghiere del tuo popolo
in attesa del tuo Figlio
che viene nell'umiltà della condizione umana:
la nostra gioia si compia alla fine dei tempi
quando egli verrà nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

TERZO MOMENTO

Preludio

Guida:

La Legge e i Profeti lo avevano annunziato,
molti secoli prima della sua Incarnazione,
molto tempo prima che assumesse la natura umana
e venisse a radunare, nella sua Persona, l'Umanità dispersa.
Il Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo,
nascerà dalla Vergine Maria.
Tutta la storia converge verso Cristo;
è Lui la chiave e il senso di tutto.
Lui la guida del suo Popolo,
la Colonna di fuoco e il buon Pastore.
A Cristo Signore, alfa e omega,
sia la lode e la gloria nei secoli.

Una coppia di sposi o fidanzati porta due ceri piccoli che indicano la Legge e i Profeti, come preannunzio della venuta del Signore Gesù.

I ceri saranno posti in un posto visibile o presso il presepio.

Nel frattempo viene eseguito un canto conosciuto dalla comunità.

QUARTO MOMENTO

Ascolto

PRIMA LETTURA

Letto:

Dal libro del profeta Isaia

11, 1-10

Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i poveri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.

La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Pausa di silenzio

RESPONSORIO

Solista:

Oggi il Re del cielo nasce per noi da una vergine
per ricondurre l'uomo perduto al regno dei cieli.

Assemblea:

**Gode la schiera degli angeli,
perché si è manifestata agli uomini la salvezza eterna.**

Solista:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini, che egli ama.

Assemblea:

**Gode la schiera degli angeli,
perché si è manifestata agli uomini la salvezza eterna.**

Pausa di silenzio

SECONDA LETTURA

Letture:

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

Disc. 1 per il Natale, 1-3; Pl 54, 190-193

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell'amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha

amati, ha avuto pietà di noi, «e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo» (cfr. Ef 2, 5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

Pausa di silenzio

RESPONSORIO

Solista:

Oggi la pace vera scende per noi dal cielo.

Assemblea:

Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

Solista:

Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione,
giorno preparato da secoli, gioia senza fine.

Assemblea:

Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.

Pausa di silenzio

Celebrante:

Fratelli e sorelle carissimi, il Natale del Signore Gesù Cristo è davanti ai nostri occhi. Ciò che è accaduto più di duemila anni fa lo riviviamo nel mistero: Cristo è sempre lo stesso, non tramonta e non appassisce come l'erba del campo. Questa nostra assemblea liturgica, inondata dalla Luce del Verbo che si è fatto carne, aprirà gli occhi e lo riconoscerà ora nello spezzare il pane e nel fratello che incontrerà nel suo cammino. Ascoltiamo l'annuncio della sua nascita, salvezza per tutti gli uomini.

KALENDA

Diacono o lettore:

Trascorsi molti secoli da quando Dio aveva creato il mondo
e aveva fatto l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando era cessato il diluvio
e l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace;
ventun secoli dopo la nascita di Abramo, nostro padre;
tredici secoli dopo l'uscita d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re d'Israele;
nella settantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;
nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto,
mentre su tutta la terra regnava la pace,
nella sesta età del mondo,
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,
volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta,
essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi,

Tutti si inchinano; il cantore elevando la voce prosegue:

nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, Dio fatto uomo.

Tutti rialzano il capo; il cantore prosegue:

Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.

A questo punto il simulacro di Gesù Bambino viene presentato al celebrante, il quale lo mostra, lo venera e subito dopo — se lo si ritiene opportuno — lo presenta alla venerazione di tutta l'assemblea.

Alla fine lo depone nel posto preparato.

Nel frattempo si esegue un canto conosciuto dalla comunità.

Terminata la venerazione il celebrante va alla sede e prosegue.

Celebrante:

Fratelli e sorelle carissimi, oggi è il giorno della nascita di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana. Celebriamo dunque il Natale del Signore, esordio della nostra redenzione. Ralleghiamoci tutti e, uniti ai cori celesti, cantiamo l'inno degli Angeli.

Si canta il Gloria e poi la celebrazione prosegue come di consueto.

MOMENTO DI FRATERNITÀ


Vivere la
FRATERNITÀ
per crescere
nell'**amore**



OBIETTIVO

- ➔ Approfittare delle feste natalizie per vivere un momento comunitario di fraternità
- ➔ Condividere la festa, soprattutto con le persone più sole, per costruire la comunità e curare le relazioni attraverso l'incontro gioioso e fraterno

OCCORRENTE

- Pasto da condividere, se possibile
- Giochi tradizionali del tempo natalizio
- Premi da sorteggiare
- Pesca di beneficenza
- [Foglietto per i partecipanti](#)  pag. 111

Benediciamo il Signore!

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Guida:

Sia benedetto Dio, ricco di misericordia,
che ha fatto grandi cose per il suo popolo.

Assemblea:

Amen.

Guida:

L'apostolo Paolo ci esorta a ringraziare in ogni cosa Dio Padre per mezzo del Cristo, nel quale ci ha dato tutto. Egli ha riversato su di noi, suoi figli, le ricchezze della sua grazia e, liberandoci dal potere delle tenebre, ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

Convocati in questo momento di festa per condividere la gioia di stare insieme nel suo nome, chiediamo a Lui la grazia di crescere sempre più nella fraternità e nell'amore vicendevole, per costruire una comunità capace di amare tutti con lo stesso amore che Gesù, facendosi uomo nel grembo della Vergine Maria, ci ha fatto conoscere.

Lo spirito del Natale, che in questi giorni ci riempie il cuore di gioia, ci aiuti a rinnovarci nello spirito, nell'anima e nel corpo, per testimoniare a tutti gli uomini la bellezza di essere figli e fratelli in Cristo.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Lettore:

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi

4,4-7

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 48 (47)

1° coro:

**Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio.
La tua santa montagna, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra.**

2° coro:

**Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re.
Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato.**

1° coro:

**Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.**

2° coro:

**O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.**

1° coro:

**Gioisca il monte Sion,
esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi.**

2° coro:

**Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri,
osservate le sue mura, passate in rassegna le sue fortezze,
per narrare alla generazione futura:**

1° e 2° coro insieme:

**Questo è Dio, il nostro Dio in eterno e per sempre;
egli è colui che ci guida in ogni tempo.**

1° e 2° coro insieme:

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA DEI FEDELI

Guida:

I cieli narrano la gloria di Dio e tutta la creazione esalta la sua bontà. Interpreti di questo cantico universale, nello spirito del Magnificat della Vergine Maria, lodiamo e ringraziamo Dio Padre onnipotente, dicendo insieme: **Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici!**

Lettore:

Padre di infinita misericordia, che in Cristo tuo Figlio ci hai dato ogni bene, fa' che non si estingua mai la tua lode sulle nostre labbra e nel nostro cuore.

Assemblea:

Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici!

Lettore:

Tu che nel tuo sconfinato amore superi ogni nostro merito e desiderio, concedi a noi di cantare con animo riconoscente le tue meraviglie.

Assemblea:

Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici!

Lettore:

Tu che dispensi ai tuoi figli segni innumerevoli della tua provvidenza, fa' che da ogni dono sappiamo sempre risalire a te che sei il donatore.

Assemblea:

Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici!

Lettore:

Tu che hai insegnato ai tuoi discepoli a mettere in comune i propri beni, donaci uno spirito di condivisione, perché i fratelli si uniscano a noi nel rendimento di grazie.

Assemblea:

Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici!

Guida:

Guidati dallo Spirito di Gesù
e illuminati dalla sapienza del Vangelo,
osiamo dire:

Assemblea:

Padre nostro...

Guida:

Padre santo, che nel tuo Figlio ci hai mostrato la grandezza del tuo amore e con il dono dello Spirito Santo continui a effonderlo nel nostro cuore, rendi la tua Chiesa segno e strumento di comunione fraterna, perché tutti gli uomini, anche con la nostra testimonianza e il nostro buon esempio, ti possano conoscere e possano arrivare alla gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Guida:

Benediciamo il Signore.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Riuniti attorno
all'unico **PANE**
per formare
un solo **corpo**



OBIETTIVO

- ➔ Vivere la pia pratica delle Quarantore — possibilmente a livello cittadino o interparrocchiale — come un’opportunità di riflessione sulle esigenze della vocazione cristiana, attraverso cinque schemi di adorazione eucaristica comunitaria, da adattare alle esigenze locali
 - ▶ **la gioia di poter ricominciare** [1° schema]
 - ▶ **il coraggio di uscire nella notte** [2° schema]
 - ▶ **la necessità di andare al di là dei segni** [3° schema]
 - ▶ **la possibilità di camminare nella luce** [4° schema]
 - ▶ **il bisogno di rinascere dall’alto** [5° schema]
- ➔ Prepararci ai momenti di ascolto che il Piano Pastorale Diocesano prevede per la Quaresima con il metodo della “lettura dal basso”, trovando le motivazioni dell’annuncio nella consapevolezza di essere chiamati a condividere la stessa passione di Gesù per il regno
- ➔ Rileggere i capitoli 3 e 4 del Vangelo di Matteo — che fanno da preludio al “Discorso della montagna” dei capitoli successivi — insieme ad alcuni passi della Lettera Pastorale dell’Arcivescovo, per maturare sempre più questa consapevolezza

OCCORRENTE

- A scelta, passi biblici o stralci della Lettera Pastorale riportati su cartoncini da distribuire all’assemblea alla fine dell’adorazione
- [Foglietti per l’Assemblea](#)  pag. 115

La gioia di poter ricominciare

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di comunicarci **la gioia di poter ricominciare**, per riscoprire la vita divina che ci ha donato nel battesimo e aprirci all'azione dello Spirito Santo, che la fa crescere in noi con la forza del suo amore.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo: **Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!**

Letto:

- Benedetto sei Tu, Signore, nella tua eternità.
- Benedetto sei Tu, Signore, nella tua incarnazione.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci sveli il senso della creazione.
- Benedetto sei Tu, Signore, che riversi su di noi la tua provvidenza.
- Benedetto sei Tu, Signore, che compi il disegno di salvezza del Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci doni lo Spirito Santo.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ti sei manifestato nel Battesimo e nella Trasfigurazione.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci hai mostrato la tua gloria con i segni che hai compiuto.
- Benedetto sei Tu, Signore, che sei stato immolato per la nostra salvezza.
- Benedetto sei Tu, Signore, che sei risorto dai morti.
- Benedetto sei Tu, Signore, che sei salito alla destra del Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, che tornerai a giudicare i vivi e i morti.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci comunichi la tua vita.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci insegni a chiamare Dio con il nome di Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, che intercedi sempre in nostro favore.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

3,13-17

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Lettore:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Ogni nuovo inizio — lo sappiamo — porta con sé il fascino e la fatica del ricominciare. Poter dire «di nuovo», per un verso, ci entusiasma, perché ci ritroviamo dinanzi a una nuova opportunità; per un altro, forse, ci spaventa, perché pensiamo a tutte quelle che ci siamo lasciati sfuggire probabilmente perché sopraffatti dalla stanchezza o, magari, anche da qualche delusione. Ma a questo «di nuovo» non possiamo sottrarci: è la prima regola della vita, perché chi si ferma muore; ed è anche la prima regola della fede, perché sulla promessa del futuro si fonda la certezza della speranza. Anche a noi, come a Israele stanco e deluso, il Signore continua a dire: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,18-19).

Tutta la storia della salvezza, nel suo intreccio con la storia umana, è segnata da nuovi inizi, nei quali il Signore rinnova la sua alleanza con il suo popolo e lo spinge in avanti, oltre la tentazione dello scoraggiamento e della rassegnazione. A condizione, però, che per ricominciare ci si apra al dono della grazia e la speranza dell'uomo si radichi nella promessa di Dio.

Pausa di silenzio

Lettore:

La presunzione di bastare a noi stessi e di poterci creare una vita secondo le nostre aspettative e con i mezzi che abbiamo a disposizione — come ci insegna l'esperienza — normalmente si trasforma prima in illusione e poi in delusione. Così è, per esempio, per il giovane ricco che si avvicina a Gesù, ma poi se ne va triste: ha riposto la sua felicità nelle cose materiali e si è convinto di poter conquistare la vita eterna solamente osservando la legge, come con i suoi beni si è illuso di poter acquistare

qualsiasi cosa (Mt 19,16-22; Mc 10,17-31; Lc 18,18-30). Così è anche per l'uomo stolto la cui campagna ha dato un raccolto abbondante: pensa di potersi godere da solo, per il resto della sua vita, il frutto del suo raccolto, senza considerare la precarietà della sua esistenza e l'esigenza di arricchirsi davanti a Dio, confidando nella sua provvidenza e condividendo i suoi doni (Lc 12,16-21). Così è per i due figli della parabola del padre misericordioso: l'uno — il piccolo — con l'ansia di conquistare il mondo crede di poter fare a meno della sua famiglia e rimane solo e bisognoso, senza identità né dignità; l'altro — il grande — per l'invidia nei confronti del fratello non riesce ad accoglierlo e per l'ingratitude nei confronti del padre scambia l'essere figlio con l'essere servo, restando forse più solo e più bisognoso dell'altro (Lc 15,11-32). Così, in fondo, è per gli stessi discepoli: si lasciano abbagliare dalla possibilità della ricompensa e smarriscono la logica del dono (Mt 19,27-30; Mc 10,28-31; Lc 18,28-30); vanno alla ricerca dei primi posti e dimenticano il valore del farsi ultimi (Mt 20,20-23; Mc 10,35-40); accarezzano l'idea del potere e perdono il senso del servizio (Mt 20,24-28; Mc 10,41-45; Lc 22,24-27).

Pausa di silenzio

Letto:

A tutti questi personaggi del Vangelo — che in qualche modo ci rappresentano — è offerta la possibilità di ricominciare, ma ciascuno di loro — e con loro anche ciascuno di noi — deve fare i conti con il rischio dell'autosufficienza e dell'autocompiacimento, che derivano dall'equivoco che per ricominciare “di nuovo” basta riadattare strategie e metodi, risistemare scopi e obiettivi, aggiustare mezzi e strumenti, tenendo lo sguardo concentrato esclusivamente su se stessi e sganciato da Dio e dagli altri. Questo non ci fa discepoli, perché anziché seguire il Maestro ci lasciamo guidare dai nostri interessi; non ci fa Chiesa, perché camminiamo da soli invece che in comunione; non ci fa missionari, perché ci ripieghiamo su noi stessi invece di aprirci alle dimensioni del nostro territorio e del mondo intero.

Tante chiusure e tante tensioni, che rischiano di impoverire la bellezza della nostra Chiesa e rallentare lo slancio del suo cammino, risentono di questo equivoco, davanti al quale non possiamo e non vogliamo darci per vinti!

[...] Solo l'incontro con Gesù ci rigenera, facendoci passare dalle tenebre alla luce, da una religiosità esteriore a una fede vissuta, dalla schiavitù della legge alla libertà del Vangelo. Solo questo incontro, da vivere ogni volta “di nuovo”, può permetterci di rinascere come nuove creature secondo il cuore di Dio e di essere Chiesa al servizio del Regno nello stile del Vangelo.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

**Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.**

2° coro:

**Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.**

1° coro:

**Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.
Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.**

2° coro:

**Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.
Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.**

1° coro:

**Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.
Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.
Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.
Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.**

2° coro:

**Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.
Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.**

1° e 2° coro insieme:

**Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti.
Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.**

1° e 2° coro insieme:

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Uniamo la nostra preghiera a quella di Gesù
e insieme, nella forza dello Spirito, diciamo:

Assemblea:

Padre nostro...

ORAZIONE FINALE

Guida:

Signore Dio nostro,
che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva
mediante la risurrezione del tuo Figlio,
accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale,
perché aderendo a lui pur senza averlo visto
riceviamo il frutto della vita nuova.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Il coraggio di uscire nella notte

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di darci **il coraggio di uscire nella notte**, per non perderci d'animo in mezzo alle difficoltà e alle prove della vita e poter trasformare i momenti più bui dell'esistenza in possibilità di riscatto per noi stessi e per chi ci vive accanto.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo: **Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!**

Lettore:

- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua nascita eterna nel seno del Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua incarnazione nel grembo della Vergine Maria.
- Benedetto sei Tu, Signore, per esserti fatto simile a noi in tutto tranne che nel peccato.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il mistero del tuo battesimo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il mistero del tuo digiuno e della tua tentazione nel deserto.
- Benedetto sei Tu, Signore, per aver conosciuto la fatica, la fame, la sete e la tristezza.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua predicazione della Buona Novella.
- Benedetto sei Tu, Signore, per i tuoi segni di potere e di misericordia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo amore e la tua obbedienza verso il Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo amore verso i peccatori.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua passione e la tua morte in Croce.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua risurrezione e la tua ascensione.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il dono dello Spirito Santo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua eterna intercessione davanti al Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la speranza che ci dai nel tuo ritorno.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Letture:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Letture:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

La notte rappresenta la condizione del discepolo nel momento più drammatico del proprio cammino: quello in cui deve decidere di seguire il Maestro, anche se sconvolge i suoi schemi e i suoi progetti. [...] È il momento favorevole in cui ci è data la possibilità di restare nella morte o di accedere alla vita. Possiamo entrare in questa solo se, dopo aver sperimentato la morte nei momenti più bui dell'esistenza, accogliamo Gesù.

[...] La notte diventa così l'opportunità di lasciarsi rigenerare dall'alto, ma solo a condizione di aver sperimentato sulla propria pelle che di notte «nessuno può agire» (Gv 9,4) e che «se [uno] cammina di notte, inciampa» (Gv 11,10). Non basta, quindi, la volontà di uscire dalla notte, ma occorre il coraggio di uscire nella notte. Occorre cioè il coraggio di affrontare la crisi come una situazione che ci provoca disagio, ma che ci mette nelle condizioni di invocare, attendere e accogliere la salvezza, come dono che viene dall'alto. Occorre che nelle nostre notti, prima ancora di cercare scappatoie o strategie, ci sforziamo di leggere gli eventi in un orizzonte più grande di quello umano, a cui solo nella fede e nella grazia possiamo accedere.

Pausa di silenzio

Lettore:

Nel Figlio dell'uomo innalzato sulla croce l'antico segno del serpente innalzato sull'asta si compie, perché in Gesù Dio prende su di sé il nostro male e lo trasforma nella vita nuova.

Con le tre predizioni della Passione, che ruotano intorno all'innalzamento del Figlio dell'uomo, Giovanni ci invita a entrare in questa logica nuova e soprattutto in questo nuovo dinamismo salvifico. Oltre alla prima, che troviamo nel colloquio con Nicodemo, la seconda ci porta sul piano della conoscenza illuminata dalla fede: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato» (Gv 8,28). E la terza ci invita a lasciarci attrarre in quel flusso di vita che la fede ci dischiude: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Il coraggio di uscire nella notte consiste così nella capacità di leggere gli eventi con gli occhi di Dio.

Pausa di silenzio

Lettore:

È consolante sapere che al nostro bisogno di attraversare le nostre notti corrisponda il «bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna»!

Ma di notti da attraversare ne abbiamo tante, forse anche troppe. Abbiamo le notti della comunità cristiana, che ci chiedono di ritrovare la nostra identità ecclesiale e di ripensare la nostra azione pastorale. Abbiamo quelle della comunità civile, che ci sollecitano riguardo a una coscienza etica da ricostruire e a un impegno sociale da rilanciare. Ma ci sono anche le notti personali e familiari, segnate dalla malattia e dalla disabilità, dalla povertà materiale e dal disagio sociale, dalla solitudine e, sempre più spesso, dalla depressione che porta alla disperazione. Ci sono le notti decise dalla mentalità e della prassi mafiosa, che antepone gli interessi privati al bene comune, e quelle provocate da altre ideologie, come quella massonica, che manipolano e strumentalizzano la verità e la giustizia. E poi ci sono le notti di chi è costretto a partire, perché questa nostra terra non ha più niente da offrirgli. Né sono meno nere le notti di quanti, usciti dal carcere, si sentono dei fuori posto in una società che li rifiuta, segnandoli a dito. O quelle degli immigrati per i quali, nonostante spunti il sole ogni giorno, la notte resta lunga e senza speranza. Leggere il territorio [...] è necessario per conoscere tutte queste notti e per evitare che chi le vive resti abbandonato a se stesso.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

**Le tue mani mi hanno fatto e plasmato: fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia, perché spero nella tua parola.
Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato.**

2° coro:

**Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.
Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.**

1° coro:

**Si volgano a me quelli che ti temono e che conoscono i tuoi insegnamenti.
Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti, perché non debba vergognarmi.
Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola.
Si consumano i miei occhi per la tua promessa, dicendo: "Quando mi darai conforto?"**

2° coro:

**Io sono come un otre esposto al fumo, non dimentico i tuoi decreti.
Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?
Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi, che non seguono la tua legge.**

1° coro:

**Fedeli sono tutti i tuoi comandi. A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!
Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.
Secondo il tuo amore fammi vivere e osserverò l'insegnamento della tua bocca.**

2° coro:

**Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli.
La tua fedeltà di generazione in generazione; hai fondato la terra ed essa è salda.
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio.
Se la tua legge non fosse la mia delizia, davvero morirei nella mia miseria.**

1° e 2° coro insieme:

**Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami, perché ho ricercato i tuoi precetti.
I malvagi sperano di rovinarmi; io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
Di ogni cosa perfetta ho visto il confine: l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.**

1° e 2° coro insieme:

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Uniamo la nostra preghiera a quella di Gesù
e insieme, nella forza dello Spirito, diciamo:

Assemblea:

Padre nostro...

ORAZIONE FINALE

Guida:

O Dio, nostro Padre,
che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza,
infondi in noi la sapienza dello Spirito,
perché fra le insidie del mondo
sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore,
che ci dona l'abbondanza della vita.
Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

La necessità di andare al di là dei segni

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di farci sentire **la necessità di andare al di là dei segni**, per proiettarci verso il compimento delle sue promesse e collaborare instancabilmente alla costruzione del suo regno nella nostra vita e nella nostra storia.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo: **Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!**

Letto:

- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento dell'ultima cena.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del pane e del vino.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del tuo corpo donato per noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del tuo amore.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del dono di Dio che si offre per noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della carità.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della riconciliazione.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento dell'unità.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della Chiesa una e santa.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della Chiesa universale fondata sugli Apostoli.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che unisce le nostre tribolazioni al tuo sacrificio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che ci comunica la vita.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che ci rafforza.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che ci dà gioia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che riscatta e santifica il mondo.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Letture:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

4,12-17

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Letture:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Per accogliere il dono della vita nuova non basta la semplice appartenenza al popolo dell'alleanza né la pratica esteriore del culto né l'osservanza scrupolosa della legge. Serve piuttosto un cuore nuovo, che l'alleanza, il culto e la legge preparano, ma che solo il dono dello Spirito può realizzare.

L'alleanza, il culto e la legge ci sono utili perché ci suggeriscono cosa dobbiamo fare, ma diventano pericolosi se ci convinciamo che basta fare ciò che prescrivono per conquistare ciò che promettono, dimenticando che solo Dio può donarci ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Gesù non intende annullarli, ma ne rivela il senso autentico e definitivo. Lui stesso afferma nel Vangelo di Matteo: «non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Del resto è consapevole che i segni — le «cose della terra», come le chiama più avanti — sono necessari per avvicinarci alle realtà che richiamano — le «cose del cielo» — pur non potendole offrire essi stessi: «Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?» (Gv 3,12).

Sembra proprio che Gesù ci stia chiedendo di riconoscere l'esatto valore e dare il giusto peso a tutti i segni della fede, ma di essere attenti a non confonderli col dono che viene dall'alto, che è il loro compimento.

Pausa di silenzio

Letture:

Gesù non si accontenta di una fede basata sui segni, se è incapace di cambiare il cuore.

Il colloquio con Nicodemo comincia proprio con la questione dell'identità di Gesù a partire dai segni che egli compie e dalla necessità di superarli perché sono soltanto una traccia e un rimando a qualcosa di più grande: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può

compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,2b). Nicodemo ha delle certezze, ma si rende conto che queste non gli bastano; decide di mettersi in cammino, ma capisce che non può farlo da solo e si deve lasciare guidare.

La prima cosa che Nicodemo ci insegna è che non possiamo considerare la fede come un fatto scontato: non possiamo rinchiuderla in un insieme di cose da credere e da fare, fissate una volta per tutte, e non possiamo soffocarne la crescita in una identità ecclesiale e in una prassi pastorale acquisite per abitudine e tramandate per consuetudine.

Pausa di silenzio

Letto:

La “conversione pastorale”, di cui parliamo da tanto tempo, e la trasformazione in chiave missionaria della “pastorale di semplice conservazione”, che Papa Francesco ci chiede in *Evangelii Gaudium*, trovano qui la loro giustificazione e la loro urgenza. Se la pratica sacramentale è sempre più tralasciata e se non cambia i nostri stili di vita adeguandoli al Vangelo, se i nostri ragazzi completano la preparazione ai sacramenti e non vedono l’ora di allontanarsi dalla parrocchia, se le nostre famiglie non mostrano interesse per le proposte di riscoperta e approfondimento della fede, se le tradizioni e le devozioni popolari continuano a esercitare un certo fascino ma non hanno ricadute nella vita ecclesiale e nella testimonianza cristiana, se anche gli animatori delle nostre comunità perdono facilmente l’entusiasmo e la voglia di fare... forse è perché diamo troppe cose per scontate e ci fermiamo alla pratica esteriore, perdendo il rimando all’oltre e all’alto a cui i segni ci orientano.

La riscoperta del primo annuncio e dell’accompagnamento nella crescita della fede secondo lo stile catecumenale, su cui stiamo cercando di ripensare la pastorale, consiste in un rinnovato incontro con Cristo per lasciarsi guidare da Lui, proprio come ha fatto Nicodemo.

[...] La vita di Dio cresce in noi non se diventiamo “più religiosi” [...] bensì “più che religiosi”: se, come Nicodemo, accettiamo la sfida di rimetterci in cammino, alla ricerca di un senso più grande, nonostante le certezze su cui finora abbiamo fondato la nostra stessa fede. La pienezza che Gesù ci propone — non dimentichiamolo — non consiste nel vivere come Dio vuole, ma nel vivere la stessa vita di Dio!

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

**Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me.
Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti.**

2° coro:

**Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti.
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi.**

1° coro:

**Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca.
I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.
Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.**

2° coro:

**Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi.**

1° coro:

**La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.**

2° coro:

**Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.
Odio chi ha il cuore diviso; io invece amo la tua legge.
Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola.
Allontanatevi da me, o malvagi: voglio custodire i comandi del mio Dio.**

1° e 2° coro insieme:

**Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.
Aiutami e sarò salvo, non perderò mai di vista i tuoi decreti.
Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché menzogne sono i suoi pensieri.
Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra, perciò amo i tuoi insegnamenti.
Per paura di te la mia pelle rabbrivisce: io temo i tuoi giudizi.**

1° e 2° coro insieme:

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Uniamo la nostra preghiera a quella di Gesù
e insieme, nella forza dello Spirito, diciamo:

Assemblea:

Padre nostro...

ORAZIONE FINALE

Guida:

Padre misericordioso,
accresci in noi la luce della fede,
perché nei segni sacramentali della Chiesa
riconosciamo il tuo Figlio,
che continua a manifestarsi ai suoi discepoli,
e donaci il tuo Spirito,
per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore.
Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

La possibilità di camminare nella luce

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di concederci **la possibilità di camminare nella luce**, per accogliere la sua chiamata che dà senso alla nostra esistenza e seguirlo fedelmente nella via del discepolato che ci rende creature nuove.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo: **Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!**

Lettore:

- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Verbo di Dio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Emmanuele, Dio con noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Figlio di Davide.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Messia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Inviato.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Figlio dell'uomo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Agnello di Dio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che ci dona la salvezza.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome nel quale siamo battezzati.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome scritto sulla fronte dei redenti.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che riunisce.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che si fa presente in mezzo a noi noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che solleva la persecuzione del mondo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome nel quale le nostre suppliche vengono accolte.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che ci introduce nella vita.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

4,18-22

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Lettore:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Nicodemo si lascia trasportare da una sana inquietudine, che lo proietta verso l'alto e verso l'oltre che Gesù gli indica. Non si dà pace, ma non secondo la logica del mondo, che ci rende sempre più incontentabili di cose materiali e insoddisfatti di piaceri passeggeri. Non si dà pace nella sua sete di verità e di ricerca di senso e questo lo spinge all'incontro e al dialogo, anche a costo di rimettere tutto in discussione. E così Nicodemo si rivolge a Gesù, il maestro che viene da Dio, che parla di grazia e di verità, e comincia a domandare, lasciandosi condurre verso un livello sempre più alto di comprensione e di partecipazione.

Nicodemo sceglie la via dell'incontro e del dialogo, mentre i suoi colleghi rabbini preferiscono quella della controversia e dell'inganno. L'incontro e il dialogo ci aiutano, perché raccontandoci ci consegniamo all'altro, ascoltandolo lo accogliamo e confrontandoci possiamo camminare e crescere insieme. Questo "andare da" ci guarisce dall'illusione di poter essere noi stessi la misura di tutto e di tutti, a volte anche di Dio, restituendoci l'umiltà di riconoscere i nostri limiti e il nostro bisogno degli altri e, soprattutto, dell'Altro.

Pausa di silenzio

Lettore:

Dio, inviando il Figlio, sceglie di mettersi in movimento, per coinvolgere nel circuito del suo amore quanti lo accolgono, «perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). L'incontro e il dialogo con Gesù permettono a Nicodemo di entrare in questo circuito. E così si rende conto che, lasciandosi scalfire le sicurezze del suo pensare e del suo agire, del suo credere e del suo giudicare, può aprirsi a una novità inattesa e sorprendente. Nicodemo diventa

un uomo libero, perché la verità lo ha raggiunto e così può finalmente cambiare il suo vecchio metro della giustizia, che lo ha reso schiavo della legge, nel nuovo metro della misericordia, che lo fa sentire figlio e fratello.

Ora Nicodemo può capire cosa significhi quel lasciarsi rigenerare dall'alto. Il fatto di essere generati ci ricorda che dobbiamo la vita a qualcun altro e che dobbiamo darla a nostra volta proprio perché, avendola ricevuta, non possiamo trattenerla. Questo fatto ci collega gli uni agli altri: siamo stati generati e a nostra volta generiamo; esistiamo solo nella misura in cui siamo amati e amiamo, ricevendo e donando la vita non solo in senso fisico. La rigenerazione dall'alto allarga a dismisura il cerchio delle relazioni, perché, nel circuito dell'amore di Dio, gli altri a cui siamo collegati non sono più "alcuni", ma "tutti". Nel cuore di Dio c'è posto per ogni uomo e così deve essere per il cuore del discepolo e per il cuore della Chiesa. Questa è la verità che ci fa liberi!

Pausa di silenzio

Lettore:

Qui arriviamo al cuore del Vangelo, che troviamo espresso nella prima lettera di Giovanni: «Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4,7-9). Solo conoscendo Lui possiamo conoscere noi stessi; ma per diventare noi stessi dobbiamo diventare come Lui. E Lui è il Figlio unigenito nel quale il Padre ha manifestato al mondo il suo amore, «perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16); Lui è il Figlio che il Padre ha mandato non per condannare il mondo, ma «perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Amore che si fa dono, pazienza che non si stanca di cercare, giudizio che diventa salvezza: la parte culminante del dialogo tra Gesù e Nicodemo ci svela il volto di una Chiesa che si rinnova a immagine del volto di Cristo. Come vorrei che la nostra Chiesa Agrigentina, dopo aver contemplato il volto di Cristo in un rinnovato ascolto del Vangelo e dopo averlo riconosciuto nel volto dei fratelli, lo possa incarnare nella sincerità delle relazioni, nella ricerca appassionata della verità, nella testimonianza coraggiosa della carità!

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

**Ricordati della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza.
Questo mi consola nella mia miseria: la tua promessa mi fa vivere.
Gli orgogliosi mi insultano aspramente, ma io non mi allontano dalla tua legge.**

2° coro:

**Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore, e ne sono consolato.
Mi ha invaso il furore contro i malvagi che abbandonano la tua legge.
I tuoi decreti sono il mio canto nella dimora del mio esilio.**

1° coro:

**Nella notte ricordo il tuo nome, Signore, e osservo la tua legge.
Tutto questo mi accade perché ho custodito i tuoi precetti.
La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole.**

2° coro:

**Con tutto il cuore ho placato il tuo volto: abbi pietà di me secondo la tua promessa.
Ho esaminato le mie vie, ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.**

1° coro:

**I lacci dei malvagi mi hanno avvolto: non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie per i tuoi giusti giudizi.
Sono amico di coloro che ti temono e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami i tuoi decreti.**

2° coro:

**Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore.
Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.
Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua promessa.
Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti.**

1° e 2° coro insieme:

**Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.
Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti.
Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.**

1° e 2° coro insieme:

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Uniamo la nostra preghiera a quella di Gesù
e insieme, nella forza dello Spirito, diciamo:

Assemblea:

Padre nostro...

ORAZIONE FINALE

Guida:

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore,
fa' che aderendo a lui,
pietra viva, rigettata dagli uomini,
ma scelta e preziosa davanti a te,
siamo edificati anche noi in sacerdozio regale,
popolo santo, tempio della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Il bisogno di rinascere dall'alto

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di rinnovare in noi **il bisogno di rinascere dall'alto**, per continuare ad accogliere la novità che Lui stesso vuole imprimere alla nostra storia, al di là del sicuro che ci rende tranquilli, dell'utile che ci fa comodo e del piacevole che ci distrae dalla verità.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo: **Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!**

Lettore:

- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ci rivela l'amore di Dio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ha tanto amato il Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ha tanto amato gli uomini.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che proclama le Beatitudini.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che alleggerisce la nostra fatica.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che guarisce le nostra infermità.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che perdona i nostri peccati.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che riceve ingratitudine in cambio del suo amore.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che fu trafitto dalla lancia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore dal quale uscì il sangue della nuova alleanza.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore dal quale sgorga l'acqua del battesimo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che effonde su di noi lo Spirito Santo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore dal quale nasce la Chiesa.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore nel quale si rigenera il mondo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ci dà Maria per madre.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Lettore:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

4,23-25

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Lettore:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Solo l'incontro con Gesù ci rigenera, facendoci passare dalle tenebre alla luce, da una religiosità esteriore a una fede vissuta, dalla schiavitù della legge alla libertà del Vangelo. Solo questo incontro, da vivere ogni volta "di nuovo", può permetterci di rinascere come nuove creature secondo il cuore di Dio e di essere Chiesa al servizio del Regno nello stile del Vangelo.

Per questo vi propongo come icona evangelica di riferimento per il Piano Pastorale Diocesano di quest'anno il dialogo tra Gesù e Nicodemo (Gv 3,1-21), nel quale troviamo l'ispirazione per un itinerario personale e comunitario di rinascita dall'alto.

Il dialogo si sviluppa partendo dalla non comprensione dell'avverbio usato nel testo (anothen) che, secondo Gesù, caratterizza la rinascita per il regno di Dio. Questo avverbio normalmente si traduce con «di nuovo». In questo modo inizialmente Nicodemo lo intende, tant'è vero che si chiede come sia possibile per un uomo «entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere». Ma l'avverbio ha un altro significato: si può tradurre infatti con l'espressione «dall'alto». È così che lo intende Gesù, facendo riferimento all'acqua e allo Spirito, che richiamano il piano soprannaturale della grazia.

Pausa di silenzio

Lettore:

Nel dialogo, da subito, si delinea l'autentico cammino del discepolato: è «dall'alto» — e non solo «di nuovo» — che siamo chiamati a rinascere! Ciò significa che la vita eterna — ossia la possibilità di una vita felice, sia dopo la morte sia durante l'esistenza terrena — non è frutto di una conquista umana, ma è sempre dono di Dio. Ricordiamoci che il peccato originale consiste nell'illusione di poterci appropriare di ciò che ci è donato e nella volontà di trattenerlo soltanto per noi.

Per accogliere il dono di Dio dobbiamo svuotarci di noi stessi e lasciarci riempire da Lui. Per dividerlo, poi, dobbiamo avere uno sguardo puro, che sappia riconoscere il bene che c'è in ogni persona, imparando ad ascoltarne i bisogni, a rispettarne i tempi e ad accompagnarne la crescita. Occorre spezzare la spirale dell'egoismo, che ci chiude in noi stessi o nel nostro piccolo gruppo, e quella del sospetto, che facendoci vedere gli altri come una minaccia provoca invidie, gelosie, discordie, divisioni e contese. Tutte queste cose appesantiscono il cuore e ci allontanano dal dono di Dio, che non possiamo ricevere se non siamo disposti a dividerlo.

Pausa di silenzio

Lettore:

Nel colloquio con Nicodemo Gesù ci insegna tutto questo. Lui vede nel fariseo che gli sta davanti una persona sincera; risveglia in lui desideri più profondi al di là delle certezze già raggiunte; sollecita la sua ricerca appassionata al di là delle incomprensioni e degli equivoci; risveglia la sua sete di vita eterna al di là delle ambiguità e delle posizioni di partito.

Certo, questo è solo l'inizio, perché il dialogo propone un cammino ideale da attuare con le scelte e le azioni della vita. È un cammino che si conclude solo alla fine del Vangelo, quando cioè Nicodemo deve fare i conti con lo scandalo della morte di Gesù (Gv 19,38-42), dopo aver avuto il coraggio di esporsi per difenderlo tra il rifiuto e l'ingiustizia degli altri rabbini (Gv 7,44-53).

La contemplazione dell'icona ci aiuterà a capirne lo sviluppo e a delineare il percorso che insieme — personalmente e comunitariamente — quest'anno cercheremo di compiere.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

**La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola.
Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie.**

2° coro:

**Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola.
Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.**

1° coro:

**Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi.
Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.
Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.**

2° coro:

**Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.
Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore.**

1° coro:

**Allontana l'insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni.
Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.
Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.**

2° coro:

**A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi.
Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre.**

1° e 2° coro insieme:

**Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti.
Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi.
La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti.**

1° e 2° coro insieme:

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA DEL SIGNORE

Celebrante:

Uniamo la nostra preghiera a quella di Gesù
e insieme, nella forza dello Spirito, diciamo:

Assemblea:

Padre nostro...

ORAZIONE FINALE

Guida:

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio
rinnovi gli uomini e le cose,
fa' che accogliamo come statuto della nostra vita
il comandamento della carità,
per amare te e i fratelli come tu ci ami,
e così manifestare al mondo
la forza rinnovatrice del tuo Spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

APPENDICE

Strumenti per l'Assemblea

VEGLIA DI AVVENTO

Le pagine che seguono vanno stampate su quattro fogli A4 (21x29,7) in fronte/retro. Dopo la stampa e l'impaginazione piegare in due per ottenere l'opuscolo da distribuire all'assemblea.

Celebrare
l'ATTESA
per imparare ad
accogliere



Attendere... l'attesa e le attese

Guida:

La nostra esistenza si compone di piccole e grandi attese: aspettiamo l'autobus, l'offerta di lavoro ideale, la persona giusta, l'esito di un esame o anche solo una telefonata. Il verbo attendere deriva dal latino ad-tendere che significa tendere verso qualcosa o qualcuno; l'attesa è l'atteggiamento interiore che rende attivi, attenti e in tensione verso una cosa, una persona, una buona notizia.

Attendere è un'arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato, la maggior parte della gente la considera una perdita di tempo. Ma l'attesa è una dimensione fondamentale della vita, dice che non tutto è nelle nostre mani, ed è un atteggiamento religioso.

RITI DI INTRODUZIONE

La chiesa è semibuia e una musica da sottofondo introduce colui che presiede e gli altri ministri.

Celebrante:

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

Ap 1, 4-5

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Carissimi fratelli e sorelle,
con questa liturgia vigilare entriamo nel tempo santo dell'Avvento,
tempo di attesa e di compimento.
Colui che è atteso è già in mezzo a noi;
colui che è in mezzo a noi è continuamente atteso e invocato: Maranatha!
Mentre il mondo passa dalla luce del giorno al buio della notte,
la nostra comunità si raduna in preghiera e invoca il Cristo,
volto visibile del Padre e luce che illumina il mondo,
perché egli, con la sua presenza, come la colonna dell'esodo,
guidi il suo popolo, rischiarì l'umanità, distrugga il peccato
e ci mostri la radiosa luce del suo volto.

È introdotta una lampada ardente, con la quale colui che presiede accende la lampada lucernale posta in modo visibile nel presbiterio. Subito dopo alcuni accendono le candele dell'altare e dell'assemblea, mentre si esegue un canto. Poi il celebrante prosegue con la seguente preghiera.

RITI DI CONCLUSIONE

Celebrante:

Dio nostro Padre, che ha iniziato in voi la sua opera buona,
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Signore.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Nel nome del Signore, andate in pace.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto

RICORDO DELLA MADRE DEL SIGNORE

Celebrante:

Maria si fida dell'Amore al punto da attendersi l'impossibile: crede alla possibilità dell'impossibile. La fede di Maria si esprime come un esplorare le frontiere del possibile, seguendo i passi di un amore onnipotente. Maria non teme le vie di Dio, che Lei non comprende e che si rivelano così lontane dalle scene e dalle luci del mondo. Maria sa che, se Lei lo accoglie, Dio potrà scendere e vivere in questo Bambino. Anche a noi viene rivolto l'invito ad accogliere il Dio che nasce come un Bambino, che vuole vivere nel mondo di oggi attraverso di noi, se lo accogliamo.

Assemblea:

O Maria, stella del mare, ancora una volta ricorriamo a te, per trovare rifugio e serenità, per implorare protezione e soccorso. Madre di Dio e Madre nostra, volgi il tuo sguardo dolcissimo su tutti coloro che ogni giorno affrontano i pericoli del mare per garantire alle proprie famiglie il sostentamento necessario alla vita, per tutelare il rispetto del creato, per servire la pace tra i popoli. Protettrice dei migranti e degli itineranti, assisti con cura materna gli uomini, le donne e i bambini costretti a fuggire dalle loro terre in cerca di avvenire e di speranza. L'incontro con noi e con i nostri popoli non si trasformi in sorgente di nuove e più pesanti schiavitù e umiliazioni. Madre di misericordia, implora perdono per noi che, resi ciechi dall'egoismo, ripiegati sui nostri interessi e prigionieri delle nostre paure, siamo distratti nei confronti delle necessità e delle sofferenze dei fratelli. Rifugio dei peccatori, ottieni la conversione del cuore di quanti generano guerra, odio e povertà, sfruttano i fratelli e le loro fragilità, fanno indegno commercio della vita umana. Modello di carità, benedici gli uomini e le donne di buona volontà, che accolgono e servono coloro che approdano su questa terra: l'amore ricevuto e donato sia seme di nuovi legami fraterni e aurora di un mondo di pace. Amen.

(Papa Francesco a Lampedusa)

Il celebrante, mentre si esegue un canto mariano, venera l'immagine della Beata Vergine Maria incensandola.

Celebrante:

Ti benediciamo, o Cristo Verbo di Dio, luce da luce senza principio. Tu hai dissipato ogni tenebra, l'hai trasfigurata in luce; hai illuminato la nostra mente, hai dato sapienza alla ragione. In te, luce, vediamo la luce. Per te, luce, diventiamo luce. Te, Sapienza, canti il nostro cuore: a te e al Padre e allo Spirito Santo onore e gloria nella Chiesa ora e nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

ACCLAMAZIONE A CRISTO

Letto 1:

O Cristo, Redentore dell'uomo, Parola avvolta nel silenzio, Luce che il mistero rivela, Sorgente che il cuore disseta: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!
(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Letto 2:

O Cristo, d'ogni uomo Fratello, Splendore di tutto il creato, Vita germogliata in Maria, Sostegno all'umana fatica: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!
(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Letto 1:

O Cristo, immolato Agnello, Pastore che guida il suo gregge, Sangue che la terra feconda, Salvezza dell'uomo in catene: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!
(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Letto 2:

O Cristo, dalla morte Risorto, Datore del divino Soffio, Vita che la morte sconfigge, Corona e Gloria dei santi: noi ti acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!

(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Letto: 1:

Gloria, lode, onore per sempre al Padre, Sorgente di grazia, per Cristo, che il mondo ha redento, uniti da eterno Amore. Noi acclamiamo.

Assemblea:

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison!

(o un altro canto conosciuto dalla comunità)

Celebrante:

Accogli, o Padre, la nostra lode e la nostra invocazione:

Tu, che ci chiami a collaborare all'edificazione del tuo Regno,

alimenta in noi la beata speranza dei beni futuri,

quando con te e lo Spirito Santo

vivremo per sempre nella Gerusalemme del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

L'assemblea può spegnere le candele.

PREGHIERA CORALE

Col 1, 13-20

Assemblea:

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

Celebrante:

Rendiamo grazie a Dio Padre per quanto ci concede ogni giorno e supplichiamolo per la Chiesa in cammino verso l'incontro con Cristo. Acclamiamo: **Venga il tuo Regno, Signore!**

Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la quarta lampada da collocare accanto alla lampada lucernale.

Letto: 1:

- **Benedetto sei tu, Signore, per i doni della misericordia e del perdono, per il rinnovato slancio a progredire nella santità. Ti preghiamo.**
- **Benedetto sei tu, per il dono della fede che ci hai donato; il tuo Spirito ci custodisca saldi e perseveranti fino al tuo ritorno. Ti preghiamo.**
- **Benedetto sei tu, per i martiri di ieri e di oggi, che hanno offerto la vita per la causa del Vangelo; il loro esempio ci incoraggi nelle prove. Ti preghiamo.**
- **Benedetto sei tu, che ci hai donato la tua vita; fa' che la viviamo in pienezza senza sciupare quanto ci hai affidato. Ti preghiamo.**

Guida:

Tutto l'Antico Testamento è proiettato in un'attesa: l'attesa del Messia, che ha alimentato la speranza del popolo d'Israele lungo i secoli della sua storia. Il profeta vive il tempo del post-esilio, dopo il ritorno degli Ebrei in patria. Le speranze che avevano sorretto il ritorno si sono affievolite, la realtà delude le attese. Aspettavano un tempo di pace, di prosperità, di armonia e invece si trovano a dover affrontare una ricostruzione difficile; lo slancio che aveva guidato il ritorno, nel quale avevano proiettato tutti i loro desideri, ha lasciato il posto alla sfiducia e all'abbattimento. Allora la parola del profeta diventa potente invocazione: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!».

Letto: 1:

Dal libro del profeta Isaia

63,16-17.19; 64,1-7

Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurre il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

liturgico essa dispiega l'intera opera salvifica di Cristo. Tale ciclo annuale non è, tuttavia, come un cerchio chiuso su se stesso, quanto un movimento a spirale che si sviluppa elevandosi in una direzione, oppure una strada che, da una pietra miliare all'altra, di tappa in tappa, conduce verso una destinazione che ancora non si vede, ma che è certa: il giorno ultimo, quello dell'avvento del Signore.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Letto:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato».

Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?».

Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me».

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Pausa di silenzio

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Pausa di silenzio

PREGHIERA CORALE

Salmo 94

1° coro:

**Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati!
Alzati, giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi.**

2° coro:

**Fino a quando gli empi, Signore, fino a quando gli empi trionferanno?
Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori?
Signore, calpestanto il tuo popolo, opprimono la tua eredità.**

1° coro:

**Uccidono la vedova e il forestiero, danno la morte agli orfani.
Dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non se ne cura».**

2° coro:

**Comprendete, insensati tra il popolo, stolti, quando diventerete saggi?
Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?
Chi ha plasmato l'occhio, forse non guarda?
Chi regge i popoli forse non castiga, lui che insegna all'uomo il sapere?
Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio.**

1° coro:

**Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura, finché all'empio sia scavata la fossa.**

Perché il Signore non respinge il suo popolo, la sua eredità non la può abbandonare, ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore.

2° coro:

Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi starà con me contro i malfattori? Se il Signore non fosse il mio aiuto, in breve io abiterei nel regno del silenzio.

1° coro:

Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto. Quand'ero oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato. Il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

Celebrante:

L'Avvento è tempo di attesa: attesa del Signore che viene, come ogni anno, ma non in modo sempre uguale. Facendosi Uomo, il Figlio di Dio assume le nostre attese e le fa proprie. Gliele presentiamo, mentre allarghiamo il cuore alle attese degli uomini e delle donne del nostro tempo, di quanti conosciamo e di quanti non conosciamo.

A ogni invocazione acclamiamo: **Vieni Signore, non tardare!**

Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la prima lampada da collocare accanto alla lampada lucernale.

Lettore:

- Per quanti vivono il pericolo e l'angoscia della guerra e attendono la pace. Invochiamo.
- Per quanti subiscono violenze e soprusi e attendono la giustizia. Invochiamo.
- Per quanti sono emarginati e calunniati e attendono la verità. Invochiamo.
- Per quanti soffrono per mancanza del necessario e attendono la solidarietà e un'equa distribuzione dei beni. Invochiamo.
- Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito e attendono attenzione e tenerezza. Invochiamo.
- Per i giovani che faticano a costruirsi un futuro e attendono la loro occasione. Invochiamo.
- Per quanti vivono una vita senza particolari problemi ma attendono il Bene. Invochiamo.
- Tutti attendiamo il Bene, perché il nostro cuore creato a immagine e somiglianza di Dio ha desideri infiniti di Bene. Invochiamo.

Canto

INVOCAZIONI

Celebrante:

Eleviamo la nostra invocazione al Signore che si rende presente nella vita di quanti vivono accanto noi. Chiediamo che ci dia la grazia di riconoscerlo e accoglierlo.

Diciamo insieme: **Aiutaci ad accogliere, Signore!**

Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la terza lampada da collocare accanto alla lampada lucernale.

Lettore:

- Il primo passo dell'accoglienza è fare spazio dentro di noi per avvicinarci con delicatezza all'altro che si trova nella difficoltà o nel bisogno. Donaci, Signore, sensibilità nelle relazioni, perché l'aiuto non sia avvertito come offesa ma come mano fraterna che si fa vicina. Ti preghiamo.
- L'accoglienza si realizza quando al centro c'è la persona e non il nostro desiderio di sentirci a posto. Donaci, Signore, la consapevolezza della tua presenza in ogni prossimo, soprattutto in chi soffre. Ti preghiamo.
- Si è detto che dal modo in cui i cristiani guardano l'altro, lo straniero e le minoranze, rivelano in quale Dio credono. Insegnaci, Signore, a riconoscere che accoglierti in chi non è uguale a noi significa accogliere te. Ti preghiamo.
- Spesso tra i cristiani c'è generosità nell'aiutare l'altro, ma manca la volontà di cambiare il modo di relazionarsi, per cui io resto colui che dona e l'altro quello che riceve, io il cittadino e l'altro lo straniero. Ripeti al nostro cuore, Signore, che tutti siamo figli amati dell'unico Padre. Ti preghiamo.
- La concorrenza e l'antagonismo hanno come radice ultima il timore di non essere accolti e amati, la paura di essere ultimi, messi da parte, addirittura rifiutati. Insegnaci, Signore, a credere che nel cuore del Padre c'è spazio per tutti e che tutti abbiamo un posto. Ti preghiamo.

Canto

QUARTO MOMENTO

*Nell'attesa della sua venuta... **MARANATHÀ!***

Guida:

In ogni Eucarestia la Chiesa proclama la morte del Signore e la sua resurrezione «finché egli venga». Ogni settimana la comunità si raduna per celebrare il Giorno del Signore. Lungo l'anno

fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Pausa di silenzio

Guida:

Accogliere: verbo che genera il mondo nuovo come Dio lo sogna. Il nostro mondo avrà un futuro buono quando l'accoglienza, tema bruciante oggi su tutti i confini d'Europa, sarà il nome nuovo della civiltà; quando accogliere o respingere i disperati, i piccoli, che sia alle frontiere o alla porta di casa mia, sarà considerato accogliere o respingere Dio stesso. A chi è come loro appartiene il regno di Dio. I bambini non sono più buoni degli adulti, sono anche egocentrici, impulsivi e istintivi, a volte persino spietati, ma sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Loro sì, sanno vivere come i gigli del campo e gli uccelli del cielo, incuriositi da ciò che porta ogni nuovo giorno, pronti al sorriso quando ancora non hanno smesso di asciugarsi le lacrime, perché si fidano totalmente. Del padre e della madre. Il bambino porta la festa nel quotidiano. Nessuno ama la vita più appassionatamente di un bambino. Accogliere Dio come un bambino: è un invito a farsi madri, madri di Dio. Il modello di fede allora sarà Maria, la Madre, che nella sua vita non ha fatto probabilmente nient'altro di speciale che questo: accogliere Dio in un bambino. E con questo ha fatto tutto (Ermes Ronchi).

PREGHIERA CORALE

(Leone Dehon)

Assemblea:

**Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.**

Pausa di silenzio

10

Dio si è fatto carne... ha capovolto la storia

Guida:

Il Vangelo corregge le nostre attese: l'attesa messianica non è un futuro, ma un presente, e il Messia non è un personaggio sconosciuto, ma Gesù stesso. Ma lo conosciamo? In quale Dio crediamo? Dopo il peccato originale, l'uomo si è smarrito nelle false luci di una libertà lontana dal suo Creatore, oppure si rivolge a un dio che lui stesso costruisce secondo la propria immagine, capovolgendo l'opera di Dio che ha voluto l'uomo a propria immagine e somiglianza. Con l'Incarnazione del Figlio di Dio, non è più l'uomo che va in cerca di Dio, come avviene nelle religioni, ma è Dio che scende e va a cercare l'uomo. Per questo si nasconde nella piccolezza e nella povertà; si fa bambino inerme, esule perseguitato, figlio obbediente. Gesù capovolge la nostra scala di valori, mettendo al primo posto ciò che ai nostri occhi non conta.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Letture:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

5,1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli affitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno

e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Pausa di silenzio

Guida:

La Parola di Gesù nel Vangelo, soprattutto nel discorso della Montagna, è radicale: rivela Dio e rivela l'uomo a se stesso. Le beatitudini evangeliche ci richiamano non solo alla radicalità evangelica, ma a un modo nuovo di vivere l'esperienza dell'essere discepoli. Beato è colui che non si rassegna, ma colui che guarda con gli occhi di Dio, diviene capace di accoglienza e di camminare in modo nuovo nella vita. Infatti, «Gesù, nascendo, antepone liberamente a ogni altro lo stato di povero ed è appunto questa preferenza che ha tolto alla povertà ogni nota d'infamia che l'ha resa anzi agli occhi di tutti venerabile, santa e degna di ogni maggiore reverenza. Che ci può essere infatti quaggiù di più prezioso, di più nobile, di più grande e degno di maggior stima di ciò che ha la stima e gli onori di un Dio?» (Beato G.B. Scalabrini).

Fil 2,5b-11

PREGHIERA CORALE

Assemblea:

**Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.**

Pausa di silenzio

Celebrante:

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra supplica e preghiera a colui che viene, a Cristo, autore e perfezionatore della fede, affinché guidi i nostri passi di credenti.

Acclamiamo: **Accresci la nostra fede, Signore!**

Mentre il lettore proclama le invocazioni, a cui l'assemblea risponde con l'acclamazione, viene portata la seconda lampada da collocare accanto alla lampada lucernale.

Letture:

- Quando ci assale il dubbio sulla verità della Parola di Dio. Ti invochiamo.
- Quando coltiviamo desideri di obbedienza alle logiche del mondo. Ti invochiamo.
- Quando sentiamo il peso della testimonianza cristiana. Ti invochiamo.
- Quando l'incomprensione mette a dura prova la nostra fedeltà. Ti invochiamo.
- Quando la seduzione del maligno ci spinge a cedere. Ti invochiamo.
- Quando la rinuncia al peccato richiede fatica e decisione. Ti invochiamo.
- Quando l'amore per te e per il prossimo esige scelte concrete. Ti invochiamo.
- Quando la sincera adesione al Vangelo è causa di persecuzione. Ti invochiamo.
- Quando temiamo di rendere ragione del nome cristiano che portiamo. Ti invochiamo.

Canto

TERZO MOMENTO

Accogliere... l'Altro e l'altro

Guida:

Celebrare il Natale significa aprire la porta al Dio che viene, al Dio vero. L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, ha sempre la tentazione di crearsi un Dio a propria immagine, secondo i propri desideri e bisogni. Accogliere il Signore che viene significa fargli spazio, lasciarlo agire e crescere nella nostra vita, accogliere la sua Parola, i suoi insegnamenti, i suoi comandamenti: «Ero povero, nudo, malato, carcerato, straniero... e mi avete accolto» (cf. Mt 25). Qualcuno ha detto che dal modo in cui i cristiani guardano, oggi, lo straniero e le minoranze, rivelano in quale Dio credono. Non si può accogliere veramente Dio, che è sempre altro da noi, se non si accoglie di cuore l'altro che ci è prossimo.

Letture:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

9,30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao. Quando

ASCOLTO DELLA PAROLA

NOVENA DI NATALE

Le pagine che seguono vanno stampate
su un foglio A4 (21x29,7) in fronte/retro.
Dopo la stampa piegare in tre
per ottenere il foglietto da distribuire all'assemblea.

ASPETTANDO UN DIO CHE CONTINUA A FARSI VICINO...

NOVENA DI NATALE

19 dicembre

...e riapre ogni volta un movimento di uscita

Lucernario S'accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.
Virgulto di Jesse, germoglierai, pace e giustizia porterai.

Ascolto Mt 2,13-15 • "Gaudete et exsultate" nn. 50-51

Magnificat O Germoglio di Jesse, che ti innalzi come segno per i popoli: tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare!

20 dicembre

...e sa guardare sempre al di là del male

Lucernario S'accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.
O chiave di David, tu aprirai, gli schiavi liberi farai.

Ascolto Mt 2,16-18 • "Gaudete et exsultate" nn. 75-76

Magnificat O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele, che aprì e nessuno può chiudere, chiudi e nessuno può aprire: vieni e libera l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte!

21 dicembre

...e vuole illuminare le scelte dell'uomo

Lucernario S'accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.
Il volto di Dio ancor splenderà, l'astro d'oriente sorgerà.

Ascolto Mt 2,19-23 • "Gaudete et exsultate" nn. 174-175

Magnificat O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni e illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte!

22 dicembre

[IV domenica di Avvento]

Lucernario S'accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.
La pietra angolare ci riunirà, la casa non vacillerà.

Ascolto [tema libero]

Magnificat O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra!

23 dicembre

...e continua a pro-vocarci

Lucernario S'accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.
O Emmanuele, Dio con noi, ci renderai fratelli tuoi.

Ascolto Mt 3,1-12 • "Gaudete et exsultate" nn. 17-18

Magnificat O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, Signore nostro Dio!

24 dicembre

[Vigilia di Natale]

Lucernario S'accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù.
La notte profonda terminerà, grande fulgore apparirà.

Ascolto [tema libero]

Magnificat Quando sorgerà il sole, vedrete il Re dei re: come lo sposo dalla stanza nuziale, egli viene dal Padre.

Al canto delle profezie l'Assemblea risponde cantando:

Venite, adoriamo il Re Signore, che sta per venire!

LUCERNARIO

Il Celebrante proclama alcune invocazioni a cui l'Assemblea risponde:

Viene il Signore, il Re della gloria. Alleluia, alleluia! Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia!

Mentre si accende la candela si può eseguire il canto del giorno corrispondente (vedi più avanti) a cui l'Assemblea risponde cantando:

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor!

INNO

L'eco d'un grido nitido gli occulti mal rimprovera siano fuggati gli incubi Gesù dall'alto sflogora.

Nel sen di Madre Vergine scende celeste grazia: cela quel sen vergineo mistero incomprensibile.

Ecco l'Agnel discendere a condonare il debito: unanimi con lacrime orsù, chiediamo grazie.

Divien quel sen purissimo tempio di Dio l'Altissimo il Figlio chiude integro senza conoscer uomini.

L'Almo Autor del secolo assunse corpo carne per far la carne libera e gli uomini non perdere.

Al Padre Dio si gloria e al Suo Figlio unico insieme al Paràclito nei secoli dei secoli. Amen.



Per visualizzare il testo completo scarica il sussidio per la prima tappa del Piano Pastorale Diocesano 2019-2020 su <http://www.diocesiag.it/download/sussidio-2019-2020-prima-tappa/> o usa il codice QR riportato accanto

POLISALMO

Gioiscano i cieli ed esulti la terra, *
tripudiate di gioia, o monti.
Prompono in giocondità i monti *
e i colli in giustizia.
Perché verrà il nostro Signore *
e avrà misericordia dei suoi poveri.
Stillate, cieli, dall'alto e piovano il Giusto le nubi: *
si apra la terra e germogli il Salvatore.
Ricordati di noi, Signore, *
e visitaci con la tua salvezza.
Mostraci, Signore, la tua misericordia, *
e donaci la tua salvezza.
Manda, Signore, l'Agnello dominatore della terra, *
da Petra nel deserto al monte della figlia di Sion.
Vieni a liberarci, Signore, Dio degli eserciti, *
mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Vieni, Signore, a visitarci nella pace, *
affinché godiamo al tuo cospetto con cuore sincero.
Affinché conosciamo, Signore, sulla terra la tua via, *
in mezzo a tutte le genti la tua salvezza.
Ridesta, Signore, la tua potenza *
e vieni in nostra salvezza.
Vieni, Signore, non tardare, *
perdona i delitti del tuo popolo.
Oh! Volessi tu squarciare i cieli e discendere! *
Davanti a te i monti si scioglierebbero.
Vieni e mostraci il tuo volto, Signore, *
tu che siedi al di sopra dei Cherubini.

ASCOLTO

Intervento della guida, brano evangelico e lettura dell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate", secondo il giorno corrispondente (vedi più avanti)

MAGNIFICAT

Preceduto e seguito dall'antifona del giorno corrispondente (vedi più avanti)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

Intercessioni dei Vespri del giorno corrispondente
Preghiera del Signore
Orazione finale
Benedizione

PROPRIO DI OGNI GIORNO

16 dicembre

...e non si scandalizza di una storia ferita

Lucernario
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo Sposo non tarderà,
se siete pronti, vi aprirà.

Mt 1, 1-17 • "Gaudete et exsultate" nn. 6-8

Magnificat
Ecco, verrà il Re, Signore della Terra,
che toglierà il giogo della nostra schiavitù.

17 dicembre

...e dà senso alla vita di ogni uomo

Lucernario
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Sapienza del Padre, illuminerà,
donando all'uomo verità.

Ascolto
Mt 1, 18-25 • "Gaudete et exsultate" nn. 10-11

Magnificat
O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni e insegnaci la via della saggezza!

18 dicembre

...e interpella il cammino dell'umanità

Lucernario
S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Nel rovo di fuoco apparì a Mosè,
Dio d'Israele, guida e re.

Ascolto
Mt 2, 1-12 • "Gaudete et exsultate" nn. 40-42

Magnificat
O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del rovetto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente!

VEGLIA DI NATALE

Le pagine che seguono vanno stampate su due fogli A4 (21x29,7) in fronte/retro. Dopo la stampa e l'impaginazione piegare in due per ottenere l'opuscolo da distribuire all'assemblea.

RESPONSORIO

Solista: Oggi la pace vera scende per noi dal cielo.

Assemblea: **Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.**

Solista: Risplende per noi il giorno di una nuova redenzione,
giorno preparato da secoli, gioia senza fine.

Assemblea: **Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza.**

Celebrante:

Fratelli e sorelle carissimi, il Natale del Signore Gesù Cristo è davanti ai nostri occhi.

Ciò che è accaduto più di duemila anni fa lo riviviamo nel mistero:

Cristo è sempre lo stesso, non tramonta e non appassisce come l'erba del campo.

Questa nostra assemblea liturgica, inondata dalla Luce del Verbo che si è fatto carne, aprirà gli occhi e lo riconoscerà ora nello spezzare il pane e nel fratello che incontrerà nel suo cammino.

Ascoltiamo l'annuncio della sua nascita, salvezza per tutti gli uomini.

KALENDA

Diacono o lettore:

Trascorsi molti secoli da quando Dio aveva creato il mondo e aveva fatto l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando era cessato il diluvio e l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventun secoli dopo la nascita di Abramo, nostro padre; tredici secoli dopo l'uscita d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re d'Israele; nella settantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, nella sesta età del mondo, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, Dio fatto uomo. Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.

Ingresso del simulacro di Gesù Bambino

Celebrante:

Fratelli e sorelle carissimi, oggi è il giorno della nascita di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana. Celebriamo dunque il Natale del Signore, esordio della nostra redenzione. Ralleghiamoci tutti e, uniti ai cori celesti, cantiamo l'inno degli Angeli.

Si canta il Gloria e poi la celebrazione prosegue come di consueto.

Accogliamo la LUCE che illumina il mondo



Riti di Introduzione

Tutto l'universo, con vivo desiderio, attende e invoca la venuta del Signore Gesù, vera luce delle genti. La chiesa è semibui, il silenzio avvolge tutti. Una voce interrompe il silenzio.

Guida:

Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.
Es 13,21-22

L'assemblea si mette in piedi e accoglie i ministri. Una persona innanzi ai ministri porta una lampada accesa da collocare in un posto visibile. Un sottofondo musicale può accompagnare la processione d'ingresso. Giunto alla sede, il celebrante invita l'assemblea alla lode.

INVITATORIO

Celebrante:

Signore, apri le mie labbra.

Assemblea:

E la mia bocca proclami la tua lode.

Assemblea:

Venite, adoriamo il Re Signore, che sta per venire!

Cantore:

Godi, figlia di Sion, esulta, figlia di Gerusalemme: ecco il Signore verrà, ed in quel giorno vi sarà gran luce, i monti stilleranno dolcezza, e dai colli scorrerà latte e miele, perché verrà un gran profeta, ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Cantore:

Ecco, dalla casa di David verrà il Dio uomo a sedersi sul trono; vedrete e godrà il vostro cuore.

Cantore:

Ecco, verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele, portando sul capo la corona regale, e dominerà da un mare all'altro, e dal fiume ai confini estremi della terra.

Preludio

Guida:

La Legge e i Profeti lo avevano annunziato, molti secoli prima della sua Incarnazione, molto tempo prima che assumesse la natura umana e venisse a radunare, nella sua Persona, l'Umanità dispersa. Il Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, nascerà dalla Vergine Maria. Tutta la storia converge verso Cristo; è Lui la chiave e il senso di tutto. Lui la guida del suo Popolo, la Colonna di fuoco e il buon Pastore. A Cristo Signore, alfa e omega, sia la lode e la gloria nei secoli.

Una coppia di sposi o fidanzati porta due ceri piccoli che indicano la Legge e i Profeti, come preannuncio della venuta del Signore Gesù. I ceri saranno posti in un posto visibile o presso il presepio. Nel frattempo viene eseguito un canto conosciuto dalla comunità.

Ascolto

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (11, 1-10)

RESPONSORIO

Solista: Oggi il Re del cielo nasce per noi da una vergine
per ricondurre l'uomo perduto al regno dei cieli.

Assemblea: **Gode la schiera degli angeli,
perché si è manifestata agli uomini la salvezza eterna.**

Solista: Gloria a Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini, che egli ama.

Assemblea: **Gode la schiera degli angeli,
perché si è manifestata agli uomini la salvezza eterna.**

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa (Disc. 1 per il Natale, 1-3; Pl 54, 190-193)

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre.
Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi:
le tue frecce acute colpiscono al cuore i tuoi nemici; sotto di te cadono i popoli.
Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.
Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.
Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme nel palazzo regale.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra.
Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pausa di silenzio

Celebrante:

Ascolta, Signore, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Cantore:

Ecco, apparirà il Signore e non mancherà di parola: se indugerà attendilo, perché verrà e non potrà tardare.

Cantore:

Il Signore discenderà come pioggia sul vello: in quei giorni spunterà la giustizia e l'abbondanza della pace; tutti i re della terra lo adoreranno e i popoli lo serviranno.

Cantore:

Nascerà per noi un bimbo e sarà chiamato "Dio forte": egli siederà sul trono di Davide suo padre e sarà un dominatore ed avrà sulle sue spalle la potestà regale.

Cantore:

Betlemme, città del sommo Dio, da te nascerà il dominatore d'Israele: la sua nascita risale al principio dei giorni dell'eternità e sarà glorificato in mezzo a tutta la terra; e quando egli sarà venuto, vi sarà pace sulla nostra terra.

Cantore:

Domani sarà cancellata la colpa della terra e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

Cantore:

Il Signore è vicino: venite, adoriamo.

INNO

L'eco d'un grido nitido
gli occulti mal rimprovera
siano fuggati gli incubi
Gesù dall'alto sflogora.

Nel sen di Madre Vergine
scende celeste grazia:
cela quel sen vergineo
mistero incomprensibile.

Ecco l'Agnel discendere
a condonare il debito:
unanimi con lacrime
orsù, chiediamo grazie.

Divien quel sen purissimo
tempio di Dio l'Altissimo
il Figlio chiude integro
senza conoscer uomini.

L'almo Autor del secolo
assunse corpo carneo
per far la carne libera
e gli uomini non perdere.

Al Padre Dio si gloria
e al Suo Figlio unico
insieme al Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

1^a antifona

Mi ha detto il Signore:
Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

Si ripete l'antifona dopo ogni strofa proclamata dal lettore.

SALMO 2

Lettore:

Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli?
Insorgono i re della terra e principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia.

«Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami».
Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno:

«Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato».

«Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra.

Le spezzierai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore e con tremore esultate; che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pausa di silenzio

Celebrante:

Signore Padre Santo, effondi su di noi il tuo Spirito e riempi di gioia ed esultanza.
La venuta del tuo Figlio Gesù Cristo ci trovi col cuore aperto e accogliente.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.2^a antifona

Come uno sposo il Signore esce dalla stanza nuziale.

Si ripete l'antifona dopo ogni strofa proclamata dal lettore.

SALMO 18 A

Lettore:

I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pausa di silenzio

Celebrante:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,
e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci rischiara le tenebre del nostro cuore.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.3^a antifona

Sulle tue labbra è diffusa la grazia,
Dio ti ha benedetto per sempre.

Si ripete l'antifona dopo ogni strofa proclamata dal lettore.

SALMO 44

Lettore:

Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

MOMENTO DI FRATERNITÀ

Le pagine che seguono vanno stampate
su un foglio A4 (21x29,7) in fronte/retro.
Dopo la stampa piegare in due
per ottenere il foglietto da distribuire ai partecipanti.

PREGHIERA DEI FEDELI

Guida:

I cieli narrano la gloria di Dio e tutta la creazione esalta la sua bontà. Interpreti di questo cantico universale, nello spirito del Magnificat della Vergine Maria, lodiamo e ringraziamo Dio Padre onnipotente, dicendo insieme: **Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici!**

Letture:

Padre di infinita misericordia, che in Cristo tuo Figlio ci hai dato ogni bene, fa' che non si estingua mai la tua lode sulle nostre labbra e nel nostro cuore.

Tu che nel tuo sconfinato amore superi ogni nostro merito e desiderio, concedi a noi di cantare con animo riconoscente le tue meraviglie.

Tu che dispensi ai tuoi figli segni innumerevoli della tua provvidenza, fa' che da ogni dono sappiamo sempre risalire a te che sei il donatore.

Tu che hai insegnato ai tuoi discepoli a mettere in comune i propri beni, donaci uno spirito di condivisione, perché i fratelli si uniscano a noi nel rendimento di grazie.

Guida:

Guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo, osiamo dire:

Assemblea:

Padre nostro ...

Guida:

Padre santo, che nel tuo Figlio ci hai mostrato la grandezza del tuo amore e con il dono dello Spirito Santo continui a effonderlo nel nostro cuore, rendi la tua Chiesa segno e strumento di comunione fraterna, perché tutti gli uomini, anche con la nostra testimonianza e il nostro buon esempio, ti possano conoscere e possano arrivare alla gioia del tuo regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Guida:

Benediciamo il Signore.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

MOMENTO DI FRATERNITÀ

Vivere la FRATERNITÀ per crescere nell' amore



Benediciamo il Signore!

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Guida:

Sia benedetto Dio, ricco di misericordia,
che ha fatto grandi cose per il suo popolo.

Assemblea:

Amen.

Guida:

L'apostolo Paolo ci esorta a ringraziare in ogni cosa Dio Padre per mezzo del Cristo, nel quale ci ha dato tutto. Egli ha riversato su di noi, suoi figli, le ricchezze della sua grazia e, liberandoci dal potere delle tenebre, ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

Convocati in questo momento di festa per condividere la gioia di stare insieme nel suo nome, chiediamo a Lui la grazia di crescere sempre più nella fraternità e nell'amore vicendevole, per costruire una comunità capace di amare tutti con lo stesso amore che Gesù, facendosi uomo nel grembo della Vergine Maria, ci ha fatto conoscere.

Lo spirito del Natale, che in questi giorni ci riempie il cuore di gioia, ci aiuti a rinnovarci nello spirito, nell'anima e nel corpo, per testimoniare a tutti gli uomini la bellezza di essere figli e fratelli in Cristo.

Letture:

Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi

4,4-7

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Pausa di silenzio

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 48 (47)

1° coro:

**Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio.
La tua santa montagna, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra.**

2° coro:

**Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re.
Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato.**

1° coro:

**Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.**

2° coro:

**O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.**

1° coro:

**Gioisca il monte Sion,
esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi.**

2° coro:

**Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri,
osservate le sue mura, passate in rassegna le sue fortezze,
per narrare alla generazione futura:**

1° e 2° coro insieme:

**Questo è Dio, il nostro Dio in eterno e per sempre;
egli è colui che ci guida in ogni tempo.**

1° e 2° coro insieme:

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

SS. QUARANTORE

Le pagine che seguono vanno stampate su fogli A4 (21x29,7) in fronte/retro.

Dopo la stampa piegare in tre per ottenere i foglietti dei cinque schemi da distribuire all'assemblea.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.

2° coro:

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

1° coro:
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.
Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

2° coro:

Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.
Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

1° coro:

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.
Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.
Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

2° coro:

Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.
Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

1° e 2° coro insieme:

Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.
Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

1° e 2° coro insieme:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Guida:

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

Assemblea:

Amen.

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di comunicarci **la gioia di poter ricominciare**, per riscoprire la vita divina che ci ha donato nel battesimo e aprirci all'azione dello Spirito Santo, che la fa crescere in noi con la forza del suo amore.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo:

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!

Letture:

- Benedetto sei Tu, Signore, nella tua eternità.
- Benedetto sei Tu, Signore, nella tua incarnazione.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci sveli il senso della creazione.
- Benedetto sei Tu, Signore, che riversi su di noi la tua provvidenza.
- Benedetto sei Tu, Signore, che compi il disegno di salvezza del Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci doni lo Spirito Santo.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ti sei manifestato nel Battesimo e nella Trasfigurazione.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci hai mostrato la tua gloria con i segni che hai compiuto.



Per visualizzare il testo completo
scarica il sussidio per la prima tappa
del Piano Pastorale Diocesano 2019-2020
su [http://www.diocesiag.it/download/
sussidio-2019-2020-prima-tappa/](http://www.diocesiag.it/download/sussidio-2019-2020-prima-tappa/)
o usa il codice QR riportato accanto

- Benedetto sei Tu, Signore, che sei stato immolato per la nostra salvezza.
- Benedetto sei Tu, Signore, che sei risorto dai morti.
- Benedetto sei Tu, Signore, che sei salito alla destra del Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, che tornerai a giudicare i vivi e i morti.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci comunichi la tua vita.
- Benedetto sei Tu, Signore, che ci insegni a chiamare Dio con il nome di Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, che intercedi sempre in nostro favore.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Letto:

Dal Vangelo secondo Matteo 3,13-17

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Letto:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Ogni nuovo inizio — lo sappiamo — porta con sé il fascino e la fatica del ricominciare. Poter dire «di nuovo», per un verso, ci entusiasma, perché ci ritroviamo dinanzi a una nuova opportunità; per un altro, forse, ci spaventa, perché pensiamo a tutte quelle che ci siamo lasciati sfuggire probabilmente

perché sopraffatti dalla stanchezza o, magari, anche da qualche delusione. Ma a questo «di nuovo» non possiamo sottrarci: è la prima regola della vita, perché chi si ferma muore; ed è anche la prima regola della fede, perché sulla promessa del futuro si fonda la certezza della speranza. Anche a noi, come a Israele stanco e deluso, il Signore continua a dire: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,18-19). Tutta la storia della salvezza, nel suo intreccio con la storia umana, è segnata da nuovi inizi, nei quali il Signore rinnova la sua alleanza con il suo popolo e lo sospinge in avanti, oltre la tentazione dello scoraggiamento e della rassegnazione. A condizione, però, che per ricominciare ci si apra al dono della grazia e la speranza dell'uomo si radichi nella promessa di Dio.

Pausa di silenzio

Letto:

La presunzione di bastare a noi stessi e di poterci creare una vita secondo le nostre aspettative e con i mezzi che abbiamo a disposizione — come ci insegna l'esperienza — normalmente si trasforma prima in illusione e poi in delusione. Così è, per esempio, per il giovane ricco che si avvicina a Gesù, ma poi se ne va triste: ha riposto la sua felicità nelle cose materiali e si è convinto di poter conquistare la vita eterna solamente osservando la legge, come con i suoi beni si è illuso di poter acquistare qualsiasi cosa (Mt 19,16-22; Mc 10,17-31; Lc 18,18-30). Così è anche per l'uomo stolto la cui campagna ha dato un raccolto abbondante: pensa di potersi godere da solo, per il resto della sua vita, il frutto del suo raccolto, senza considerare la precarietà della sua esistenza e l'esigenza di arricchirsi davanti a Dio, confidando nella sua provvidenza e condividendo i suoi doni (Lc 12,16-21). Così è per i due figli della parabola del padre misericordioso: l'uno — il piccolo — con l'ansia di conquistare il mondo crede di poter fare a meno della sua famiglia e rimane solo e bisognoso, senza identità né dignità; l'altro — il grande — per l'invidia nei confronti del fratello non riesce ad accoglierlo e per l'ingratitude nei confronti del padre scambia l'essere figlio con l'essere servo, restando forse più solo e più bisognoso

dell'altro (Lc 15,11-32). Così, in fondo, è per gli stessi discepoli: si lasciano abbagliare dalla possibilità della ricompensa e smarriscono la logica del dono (Mt 19,27-30; Mc 10,28-31; Lc 18,28-30); vanno alla ricerca dei primi posti e dimenticano il valore del farsi ultimi (Mt 20,20-23; Mc 10,35-40); accarezzano l'idea del potere e perdono il senso del servizio (Mt 20,24-28; Mc 10,41-45; Lc 22,24-27).

Pausa di silenzio

Letto:

A tutti questi personaggi del Vangelo — che in qualche modo ci rappresentano — è offerta la possibilità di ricominciare, ma ciascuno di loro — e con loro anche ciascuno di noi — deve fare i conti con il rischio dell'autosufficienza e dell'autocompiacimento, che derivano dall'equivoco che per ricominciare “di nuovo” basta riadattare strategie e metodi, risistemare scopi e obiettivi, aggiungere mezzi e strumenti, tenendo lo sguardo concentrato esclusivamente su se stessi e sganciato da Dio e dagli altri. Questo non ci fa discepoli, perché anziché seguire il Maestro ci lasciamo guidare dai nostri interessi; non ci fa Chiesa, perché camminiamo da soli invece che in comunione; non ci fa missionari, perché ci ripieghiamo su noi stessi invece di aprirci alle dimensioni del nostro territorio e del mondo intero.

Tante chiusure e tante tensioni, che rischiano di impoverire la bellezza della nostra Chiesa e rallentare lo slancio del suo cammino, risentono di questo equivoco, davanti al quale non possiamo e non vogliamo darci per vinti! [...] Solo l'incontro con Gesù ci rigenera, facendoci passare dalle tenebre alla luce, da una religiosità esteriore a una fede vissuta, dalla schiavitù della legge alla libertà del Vangelo. Solo questo incontro, da vivere ogni volta “di nuovo”, può permetterci di rinascere come nuove creature secondo il cuore di Dio e di essere Chiesa al servizio del Regno nello stile del Vangelo.

Pausa di silenzio — Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.
Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.

2° coro:

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.

1° coro:

Si volgono a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.
Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.
Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.
Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: "Quando mi darai conforto?"

2° coro:

Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.
Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?
Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.

1° coro:

Fedeli sono tutti i tuoi comandi.
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!
Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.

2° coro:

Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli.
La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.
Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.

1° e 2° coro insieme:

Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami, perché ho ricercato i tuoi precetti.
I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.

1° e 2° coro insieme:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

PREGHIERA DEL SIGNORE

ORAZIONE FINALE

Guida:

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta
della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché
fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di
Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Assemblea:

Amen.

Per visualizzare il testo completo
scarica il sussidio per la prima tappa
del Piano Pastorale Diocesano 2019-2020
su [http://www.diocesiag.it/download/
sussidio-2019-2020-prima-tappa/](http://www.diocesiag.it/download/sussidio-2019-2020-prima-tappa/)
o usa il codice QR riportato accanto



Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di darci **il coraggio di uscire nella notte**, per non perderci d'animo in mezzo alle difficoltà e alle prove della vita e poter trasformare i momenti più bui dell'esistenza in possibilità di riscatto per noi stessi e per chi ci vive accanto.

Guida:

Con fiducia, acclamiamo:

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!

Letto:

- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua nascita eterna nel seno del Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua incarnazione nel grembo della Vergine Maria.
- Benedetto sei Tu, Signore, per esserti fatto simile a noi in tutto tranne che nel peccato.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il mistero del tuo battesimo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il mistero del tuo digiuno e della tua tentazione nel deserto.
- Benedetto sei Tu, Signore, per aver conosciuto la fatica, la fame, la sete e la tristezza.

INVOCAZIONI

- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua predicazione della Buona Novella.
- Benedetto sei Tu, Signore, per i tuoi segni di potere e di misericordia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo amore e la tua obbedienza verso il Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo amore verso i peccatori.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua passione e la tua morte in Croce.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua risurrezione e la tua ascensione.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il dono dello Spirito Santo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la tua eterna intercessione davanti al Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per la speranza che ci dai nel tuo ritorno.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Letto:

Dal Vangelo secondo Matteo

4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darò ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Letto:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

La notte rappresenta la condizione del discepolo nel momento più drammatico del proprio cammino: quello in cui deve decidere di seguire il Maestro, anche se sconvolge i suoi schemi e i suoi progetti. [...] È il momento favorevole in cui ci è data la possibilità di restare nella morte o di accedere alla vita. Possiamo entrare in questa solo se, dopo aver sperimentato la morte nei momenti più bui dell'esistenza, accogliamo Gesù.

[...] La notte diventa così l'opportunità di lasciarsi rigenerare dall'alto, ma solo a condizione di aver sperimentato sulla propria pelle che di notte «nessuno può agire» (Gv 9,4) e che «se [uno] cammina di notte, inciampa» (Gv 11,10). Non basta, quindi, la volontà di uscire dalla notte, ma occorre il coraggio di uscire nella notte. Occorre cioè il coraggio di affrontare la crisi come una situazione che ci provoca disagio, ma che ci mette nelle condizioni di invocare, attendere e accogliere la salvezza, come dono che viene dall'alto. Occorre che nelle nostre notti, prima ancora di cercare scappatoie o strategie, ci sforziamo di leggere gli eventi in un orizzonte più grande di quello umano, a cui solo nella fede e nella grazia possiamo accedere.

Pausa di silenzio

Letto:

Nel Figlio dell'uomo innalzato sulla croce l'antico segno del serpente innalzato sull'asta si compie, perché in Gesù Dio prende su di sé il nostro male e lo trasforma nella vita nuova. Con le tre predizioni della Passione, che ruotano intorno all'innalzamento del Figlio dell'uomo, Giovanni ci invita a entrare in questa logica nuova e soprattutto in questo nuovo dinamismo salvifico. Oltre alla prima, che troviamo nel colloquio con Nicodemo, la seconda ci porta sul piano della

conoscenza illuminata dalla fede: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato» (Gv 8,28). E la terza ci invita a lasciarsi attrarre in quel flusso di vita che la fede ci dischiude: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).

Il coraggio di uscire nella notte consiste così nella capacità di leggere gli eventi con gli occhi di Dio.

Pausa di silenzio

Letto:

È consolante sapere che al nostro bisogno di attraversare le nostre notti corrisponda il «bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna»!

Ma di notti da attraversare ne abbiamo tante, forse anche troppe. Abbiamo le notti della comunità cristiana, che ci chiedono di ritrovare la nostra identità ecclesiale e di ripensare la nostra azione pastorale. Abbiamo quelle della comunità civile, che ci sollecitano riguardo a una coscienza etica da ricostruire e a un impegno sociale da rilanciare. Ma ci sono anche le notti personali e familiari, segnate dalla malattia e dalla disabilità, dalla povertà materiale e dal disagio sociale, dalla solitudine e, sempre più spesso, dalla depressione che porta alla disperazione. Ci sono le notti decise dalla mentalità e della prassi mafiosa, che antepone gli interessi privati al bene comune, e quelle provocate da altre ideologie, come quella massonica, che manipolano e strumentalizzano la verità e la giustizia. E poi ci sono le notti di chi è costretto a partire, perché questa nostra terra non ha più niente da offrirgli. Né sono meno nere le notti di quanti, usciti dal carcere, si sentono dei fuori posto in una società che li rifiuta, segnandoli a dito. O quelle degli immigrati per i quali, nonostante spunti il sole ogni giorno, la notte resta lunga e senza speranza. Leggere il territorio [...] è necessario per conoscere tutte queste notti e per evitare che chi le vive resti abbandonato a se stesso.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

LA NECESSITÀ DI ANDARE AL DI LÀ DEI SEGNI

QUARANTORE - 3° SCHEMA

1° e 2° coro insieme:

Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, non deludere la mia speranza.

Aiutami e sarò salvo, non perderò mai di vista i tuoi decreti.

Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,

perché menzogne sono i suoi pensieri.

Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,

perciò amo i tuoi insegnamenti.

Per paura di te la mia pelle rabbrivisce:

io temo i tuoi giudizi.

1° e 2° coro insieme:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre,

nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

ORAZIONE FINALE

perché esso è sempre con me.
Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.

2° coro:

Ho più intelligenza degli anziani,

perché custodisco i tuoi precetti.

Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,

per osservare la tua parola.

Non mi allontano dai tuoi giudizi,

perché sei tu a istruirmi.

1° coro:

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,

più del miele per la mia bocca.

I tuoi precetti mi danno intelligenza,

perciò odio ogni falso sentiero.

Lampada per i miei passi è la tua parola,

luce sul mio cammino.

2° coro:

Ho giurato, e lo confermo,

di osservare i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:

dammì vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,

insegnami i tuoi giudizi.

1° coro:

La mia vita è sempre in pericolo,

ma non dimentico la tua legge.

I malvagi mi hanno teso un tranello,

ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,

perché sono essi la gioia del mio cuore.

2° coro:

Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,

in eterno, senza fine.

Odio chi ha il cuore diviso; io invece amo la tua legge.

Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola.

Allontanatevi da me, o malvagi:

voglio custodire i comandi del mio Dio.

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di farci sentire **la necessità di andare al di là dei segni**, per proiettarci verso il compimento delle sue promesse e collaborare instancabilmente alla costruzione del suo regno nella nostra vita e nella nostra storia.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo:

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!

Letto:

- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento dell'ultima cena.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del pane e del vino.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del tuo corpo donato per noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del tuo amore.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento del dono di Dio che si offre per noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della carità.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della riconciliazione.



Per visualizzare il testo completo
scarica il sussidio per la prima tappa
del Piano Pastorale Diocesano 2019-2020
su [http://www.diocesiag.it/download/
sussidio-2019-2020-prima-tappa/](http://www.diocesiag.it/download/sussidio-2019-2020-prima-tappa/)
o usa il codice QR riportato accanto

- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento dell'unità.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della Chiesa una e santa.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento della Chiesa universale fondata sugli Apostoli.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che unisce le nostre tribolazioni al tuo sacrificio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che ci comunica la vita.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che ci rafforza.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che ci dà gioia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il sacramento che riscatta e santifica il mondo.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Letto:

Dal Vangelo secondo Matteo 4,12-17

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaò, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta". Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Pausa di silenzio — Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Letto:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Per accogliere il dono della vita nuova non basta la semplice appartenenza al popolo dell'alleanza né la pratica esteriore del culto né l'osservanza scrupolosa della legge. Serve

piuttosto un cuore nuovo, che l'alleanza, il culto e la legge preparano, ma che solo il dono dello Spirito può realizzare. L'alleanza, il culto e la legge ci sono utili perché ci suggeriscono cosa dobbiamo fare, ma diventano pericolosi se ci conviniamo che basta fare ciò che prescrivono per conquistare ciò che promettono, dimenticando che solo Dio può donarci ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Gesù non intende annullarli, ma ne rivela il senso autentico e definitivo. Lui stesso afferma nel Vangelo di Matteo: «non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Del resto è consapevole che i segni — le "cose della terra", come le chiama più avanti — sono necessari per avvicinarci alle realtà che richiamano — le "cose del cielo" — pur non potendole offrire essi stessi: «Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?» (Gv 3,12).

Sembra proprio che Gesù ci stia chiedendo di riconoscere l'esatto valore e dare il giusto peso a tutti i segni della fede, ma di essere attenti a non confonderli col dono che viene dall'alto, che è il loro compimento.

Pausa di silenzio

Letto:

Gesù non si accontenta di una fede basata sui segni, se è incapace di cambiare il cuore.

Il colloquio con Nicodemo comincia proprio con la questione dell'identità di Gesù a partire dai segni che egli compie e dalla necessità di superarli perché sono soltanto una traccia e un rimando a qualcosa di più grande: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,2b). Nicodemo ha delle certezze, ma si rende conto che queste non gli bastano; decide di mettersi in cammino, ma capisce che non può farlo da solo e si deve lasciare guidare.

La prima cosa che Nicodemo ci insegna è che non possiamo considerare la fede come un fatto scontato: non possiamo rinchiuderla in un insieme di cose da credere e da fare, fissate una volta per tutte, e non possiamo soffocarne la crescita in una identità ecclesiale e in una prassi pastorale acquisite per abitudine e tramandate per consuetudine.

Pausa di silenzio

Letto:

La "conversione pastorale", di cui parliamo da tanto tempo, e la trasformazione in chiave missionaria della "pastorale di semplice conservazione", che Papa Francesco ci chiede in Evangelii Gaudium, trovano qui la loro giustificazione e la loro urgenza. Se la pratica sacramentale è sempre più tralasciata e se non cambia i nostri stili di vita adeguandoli al Vangelo, se i nostri ragazzi completano la preparazione ai sacramenti e non vedono l'ora di allontanarsi dalla parrocchia, se le nostre famiglie non mostrano interesse per le proposte di riscoperta e approfondimento della fede, se le tradizioni e le devozioni popolari continuano a esercitare un certo fascino ma non hanno ricadute nella vita ecclesiale e nella testimonianza cristiana, se anche gli animatori delle nostre comunità perdono facilmente l'entusiasmo e la voglia di fare... forse è perché diamo troppe cose per scontate e ci fermiamo alla pratica esteriore, perdendo il rimando all'oltre e all'alto a cui i segni ci orientano.

La riscoperta del primo annuncio e dell'accompagnamento nella crescita della fede secondo lo stile catecumenale, su cui stiamo cercando di ripensare la pastorale, consiste in un rinnovato incontro con Cristo per lasciarsi guidare da Lui, proprio come ha fatto Nicodemo.

[...] La vita di Dio cresce in noi non se diventiamo "più religiosi" [...] bensì "più che religiosi": se, come Nicodemo, accettiamo la sfida di rimetterci in cammino, alla ricerca di un senso più grande, nonostante le certezze su cui finora abbiamo fondato la nostra stessa fede. La pienezza che Gesù ci propone — non dimentichiamolo — non consiste nel vivere come Dio vuole, ma nel vivere la stessa vita di Dio!

Pausa di silenzio — Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,

LA POSSIBILITÀ DI CAMMINARE NELLA LUCE

QUARANTORE - 4° SCHEMA

2° coro:
Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,
e ne sono consolato.
Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.
I tuoi decreti sono il mio canto nella dimora del mio esilio.

1° coro:
Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.
Tutto questo mi accade perché ho custodito i tuoi precetti.
La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.

2° coro:
Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.

1° coro:
I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.
Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.

2° coro:
Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore.
Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti.

1° e 2° coro insieme:
Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
Insensibile come il grasso è il loro cuore:

nella tua legge io trovo la mia delizia.
Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

1° e 2° coro insieme:
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

ORAZIONE FINALE

Guida:
O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di concederci **la possibilità di camminare nella luce**, per accogliere la sua chiamata che dà senso alla nostra esistenza e seguirlo fedelmente nella via del discepolato che ci rende creature nuove.

INVOCAZIONI

Guida:

Con fiducia, acclamiamo:

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!

Letture:

- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Verbo di Dio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Emmanuel, Dio con noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Figlio di Davide.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Messia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Inviato.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Figlio dell'uomo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome di Agnello di Dio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che ci dona la salvezza.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome nel quale siamo battezzati.



Per visualizzare il testo completo
scarica il sussidio per la prima tappa
del Piano Pastorale Diocesano 2019-2020
su [http://www.diocesiag.it/download/
sussidio-2019-2020-prima-tappa/](http://www.diocesiag.it/download/sussidio-2019-2020-prima-tappa/)
o usa il codice QR riportato accanto

- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome scritto sulla fronte dei redenti.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che riunisce.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che si fa presente in mezzo a noi noi.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che solleva la persecuzione del mondo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome nel quale le nostre suppliche vengono accolte.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo nome che ci introduce nella vita.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Letto:

4,18-22

Dal Vangelo secondo Matteo
Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Letto:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Nicodemo si lascia trasportare da una sana inquietudine, che lo proietta verso l'alto e verso l'oltre che Gesù gli indica. Non si dà pace, ma non secondo la logica del mondo, che ci rende sempre più incontentabili di cose materiali e insoddisfatti di piaceri passeggeri. Non si dà pace nella sua sete di verità e di ricerca di senso e questo lo spinge all'incontro e al dialogo, anche a costo di rimettere tutto in discussione. E così

Nicodemo si rivolge a Gesù, il maestro che viene da Dio, che parla di grazia e di verità, e comincia a domandare, lasciandosi condurre verso un livello sempre più alto di comprensione e di partecipazione.

Nicodemo sceglie la via dell'incontro e del dialogo, mentre i suoi colleghi rabbini preferiscono quella della controversia e dell'inganno. L'incontro e il dialogo ci aiutano, perché raccontandoci ci insegniamo all'altro, ascoltandolo lo accogliamo e confrontandoci possiamo camminare e crescere insieme. Questo "andare da" ci guarisce dall'illusione di poter essere noi stessi la misura di tutto e di tutti, a volte anche di Dio, restituendoci l'umiltà di riconoscere i nostri limiti e il nostro bisogno degli altri e, soprattutto, dell'Altro.

Pausa di silenzio

Letto:

Dio, inviando il Figlio, sceglie di mettersi in movimento, per coinvolgere nel circuito del suo amore quanti lo accolgono, «perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). L'incontro e il dialogo con Gesù permettono a Nicodemo di entrare in questo circuito. E così si rende conto che, lasciandosi scalfire le sicurezze del suo pensare e del suo agire, del suo credere e del suo giudicare, può aprirsi a una novità inattesa e sorprendente. Nicodemo diventa un uomo libero, perché la verità lo ha raggiunto e così può finalmente cambiare il suo vecchio metro della giustizia, che lo ha reso schiavo della legge, nel nuovo metro della misericordia, che lo fa sentire figlio e fratello.

Ora Nicodemo può capire cosa significhi quel lasciarsi rigenerare dall'alto. Il fatto di essere generati ci ricorda che dobbiamo la vita a qualcun altro e che dobbiamo darla a nostra volta proprio perché, avendola ricevuta, non possiamo trattenerla. Questo fatto ci collega gli uni agli altri: siamo stati generati e a nostra volta generiamo; esistiamo solo nella misura in cui siamo amati e amiamo, ricevendo e donando la vita non solo in senso fisico. La rigenerazione dall'alto allarga a dismisura il cerchio delle relazioni, perché, nel circuito dell'amore di Dio, gli altri a cui siamo collegati non sono più "alcuni", ma "tutti". Nel cuore di Dio c'è posto per ogni uomo e così deve essere per il cuore del discepolo e per il cuore della Chiesa. Questa è la verità che ci fa liberi!

Pausa di silenzio

Letto:

Qui arriviamo al cuore del Vangelo, che troviamo espresso nella prima lettera di Giovanni: «Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4,7-9). Solo conoscendo Lui possiamo conoscere noi stessi; ma per diventare noi stessi dobbiamo diventare come Lui. E Lui è il Figlio unigenito nel quale il Padre ha manifestato al mondo il suo amore, «perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16); Lui è il Figlio che il Padre ha mandato non per condannare il mondo, ma «perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Amore che si fa dono, pazienza che non si stanca di cercare, giudizio che diventa salvezza: la parte culminante del dialogo tra Gesù e Nicodemo ci svela il volto di una Chiesa che si rinnova a immagine del volto di Cristo. Come vorrei che la nostra Chiesa Agrigentina, dopo aver contemplato il volto di Cristo in un rinnovato ascolto del Vangelo e dopo averlo riconosciuto nel volto dei fratelli, lo possa incarnare nella sincerità delle relazioni, nella ricerca appassionata della verità, nella testimonianza coraggiosa della carità!

Pausa di silenzio – Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

Ricordati della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza.

Questo mi consola nella mia miseria: la tua promessa mi fa vivere.

Gli orgogliosi mi insultano aspramente, ma io non mi allontano dalla tua legge.

IL BISOGNO DI RINASCERE DALL'ALTO

QUARANTORE - 5° SCHEMA

1° coro:

Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.
Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.
Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

2° coro:

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Prega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.
Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

1° coro:

Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.
Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.
Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.

2° coro:

A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.
Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre.

1° e 2° coro insieme:

Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.
Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.
La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

1° e 2° coro insieme:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

ORAZIONE FINALE

Guida:

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose,
fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il
comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu
ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del
tuo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive
e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli
dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Guida:

Riuniti attorno all'unico Pane per formare un solo corpo, ci
disponiamo alla lode che accorda i nostri cuori e all'ascolto
che ci rigenera come figli nel Figlio.

Nel suo nome chiediamo al Padre di rinnovare in noi il
bisogno di rinascere dall'alto, per continuare ad
accogliere la novità che Lui stesso vuole imprimere alla nostra
storia, al di là del sicuro che ci rende tranquilli, dell'utile che ci
fa comodo e del piacevole che ci distrae dalla verità.

Guida:

Con fiducia, acclamiamo:

Noi ti adoriamo e ti benediciamo, Signore!

Letto:

- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ci rivela l'amore di Dio.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ha tanto amato il Padre.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ha tanto amato gli uomini.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che proclama le Beatitudini.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che alleggerisce la nostra fatica.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che guarisce le nostre infermità.

INVOCAZIONI



Per visualizzare il testo completo
scarica il sussidio per la prima tappa
del Piano Pastorale Diocesano 2019-2020
su [http://www.diocesiasg.it/download/
sussidio-2019-2020-prima-tappa/](http://www.diocesiasg.it/download/sussidio-2019-2020-prima-tappa/)
o usa il codice QR riportato accanto

- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che perdona i nostri peccati.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che riceve ingratitudine in cambio del suo amore.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che fu trafitto dalla lancia.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore dal quale uscì il sangue della nuova alleanza.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore dal quale sgorga l'acqua del battesimo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che effonde su di noi lo Spirito Santo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore dal quale nasce la Chiesa.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore nel quale si rigenera il mondo.
- Benedetto sei Tu, Signore, per il tuo Cuore che ci dà Maria per madre.

Canto di adorazione

ASCOLTO

Letttore:

Dal Vangelo secondo Matteo 4,23-25

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Pausa di silenzio — Canto di adorazione

MEDITAZIONE

Letttore:

Dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Solo l'incontro con Gesù ci rigenera, facendoci passare dalle tenebre alla luce, da una religiosità esteriore a una fede vissuta,

dalla schiavitù della legge alla libertà del Vangelo. Solo questo incontro, da vivere ogni volta "di nuovo", può permetterci di rinascere come nuove creature secondo il cuore di Dio e di essere Chiesa al servizio del Regno nello stile del Vangelo.

Per questo vi propongo come icona evangelica di riferimento per il Piano Pastorale Diocesano di quest'anno il dialogo tra Gesù e Nicodemo (Gv 3,1-21), nel quale troviamo l'ispirazione per un itinerario personale e comunitario di rinascita dall'alto. Il dialogo si sviluppa partendo dalla non comprensione dell'averbio usato nel testo (anothen) che, secondo Gesù, caratterizza la rinascita per il regno di Dio. Questo averbio normalmente si traduce con «di nuovo». In questo modo inizialmente Nicodemo lo intende, tant'è vero che si chiede come sia possibile per un uomo «entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere». Ma l'averbio ha un altro significato: si può tradurre infatti con l'espressione «dall'alto». È così che lo intende Gesù, facendo riferimento all'acqua e allo Spirito, che richiamano il piano soprannaturale della grazia.

Pausa di silenzio

Letttore:

Nel dialogo, da subito, si delinea l'autentico cammino del discepolato: è «dall'alto» — e non solo «di nuovo» — che siamo chiamati a rinascere! Ciò significa che la vita eterna — ossia la possibilità di una vita felice, sia dopo la morte sia durante l'esistenza terrena — non è frutto di una conquista umana, ma è sempre dono di Dio. Ricordiamoci che il peccato originale consiste nell'illusione di poterci appropriare di ciò che ci è donato e nella volontà di trattenerlo soltanto per noi.

Per accogliere il dono di Dio dobbiamo svuotarci di noi stessi e lasciarci riempire da Lui. Per dividerlo, poi, dobbiamo avere uno sguardo puro, che sappia riconoscere il bene che c'è in ogni persona, imparando ad ascoltarne i bisogni, a rispettarne i tempi e ad accompagnarne la crescita. Occorre spezzare la spirale dell'egoismo, che ci chiude in noi stessi o nel nostro piccolo gruppo, e quella del sospetto, che facendoci vedere gli altri come una minaccia provoca invidia, gelosie, discordie, divisioni e contese. Tutte queste cose appesantiscono il cuore e ci allontanano dal dono di Dio, che non possiamo ricevere se non siamo disposti a dividerlo.

Pausa di silenzio

Letttore:

Nel colloquio con Nicodemo Gesù ci insegna tutto questo. Lui vede nel fariseo che gli sta davanti una persona sincera; risveglia in lui desideri più profondi al di là delle certezze già raggiunte; sollecita la sua ricerca appassionata al di là delle incomprensioni e degli equivoci; risveglia la sua sete di vita eterna al di là delle ambiguità e delle posizioni di partito.

Certo, questo è solo l'inizio, perché il dialogo propone un cammino ideale da attuare con le scelte e le azioni della vita. È un cammino che si conclude solo alla fine del Vangelo, quando cioè Nicodemo deve fare i conti con lo scandalo della morte di Gesù (Gv 19,38-42), dopo aver avuto il coraggio di esporsi per difenderlo tra il rifiuto e l'ingiustizia degli altri rabbini (Gv 7,44-53).

La contemplazione dell'icona ci aiuterà a capirne lo sviluppo e a delineare il percorso che insieme — personalmente e comunitariamente — quest'anno cercheremo di compiere.

Pausa di silenzio — Canto di adorazione

Dopo il canto, secondo le circostanze, il sacerdote o un altro ministro idoneo può proporre una riflessione sul Vangelo e sui testi della Lettera Pastorale proclamati.

PREGHIERA CORALE

dal Salmo 119 (118)

1° coro:

La mia vita è incollata alla polvere;
fammì vivere secondo la tua parola.

Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

Fammì conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.

2° coro:

Io piango lacrime di tristezza;

fammì rialzare secondo la tua parola.

Tieni lontana da me la via della menzogna,

donami la grazia della tua legge.

Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.

